



# Bo logna *sette*



Inserto di **Avvenire**

## I giovani della Gmg incontrano Zuppi in Seminario

*a pagina 2*

## Don Milani, libro sul suo impegno per il lavoro

---

*a pagina 3*

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale  
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel  
051.6480755 - 051.6480797;  
Email: [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it); [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

## conversione missionaria

## Addizione longobarda e politiche migratorie

Dopo secoli di quasi totale oblio, sta emergendo alla consapevolezza anche dei non addetti ai lavori l'importanza della presenza e della politica dei Longobardi per la civiltà italiana ed europea.

Questo popolo, originario dell'attuale Scandinavia, abbandonò la propria terra fra il I e il III secolo d. C. per spostarsi in Germania, dando inizio ad un lungo processo migratorio durato più di cinque secoli, alla costante ricerca di terre nuove e più ricche. Nel 568 i Longobardi invasero l'Italia, che occuparono da nord a sud. Grazie soprattutto all'influenza della regina Teodolinda e di papa S. Gregorio Magno, si convertirono al cristianesimo.

Caratteristica dei Longobardi è il rispetto per le culture e le popolazioni locali, alle quali si affiancarono, senza distruggerle. Ne è un esempio ancora ben visibile a Bologna la «addizione longobarda», la parte della città di forma semicircolare, con strade a raggiera che partono dalle Due Torri in sei direzioni, costruita a ridosso della Bononia romana, di forma quadrangolare, con strade che si incrociano ad angolo retto.

Basta salire sulla torre Asinelli e guardare in basso: si rimane ammirati da questo attualissimo esempio di due civiltà che formano un'unica inscindibile città.

Stefano Ottani

## IL FONDO

Dentro i drammi  
storie di vita  
e di civiltà

**N**ei giorni scorsi il Card. Zuppi, inviato del Papa, ha svolto la sua visita a Mosca per cercare di aprire canali umanitari che possano contribuire al raggiungimento di una giusta pace per la fine della guerra in Ucraina. Mercoledì 28 anche Bologna si è unita idealmente in un momento civico di raccoglimento davanti al Nettuno e, poi, in Cattedrale, dove i Vicari generali hanno convocato l'Arcidiocesi per la preghiera del Rosario per accompagnare

Mosiano per accompagnare l'arcivescovo e rispondere all'invito, alla chiamata di diventare tutti coinvolti in questa missione. Un comune sentire di coscienza civile ed ecclesiale che esprime partecipazione con gesti e preghiere per la pace in Ucraina e nel mondo. C'è, dunque, un passaggio cruciale nella vita della Chiesa che si chiama in questo tempo, ad un passo di civiltà. Per la pace e anche per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti in Europa con politiche adeguate agli esseri umani e non solo all'economia. Recentemente all'Archivescovo c'è stato un confronto con il cardinale Mauro Marazziti «La grande occasione» dove il Card. Zuppi ha chiesto di liberarsi dalla paura, di non tradire i diritti conquistati e di fare del Mediterraneo un luogo di incontro e non di scontro, dove non si muoia di speranza, come si muoreva di disperazione. Il cardinale evidenzia. Non si tratta solo di gestire l'emergenza, i corridoi umanitari, universitari, lavorativi, e di chiamare quelle risorse che mancano alla nostra economia per sostenerli, ma di umanità e garantire nella legalità la vita di tutti. I migranti non sono altrimenti vengono governati dalla criminalità. E così si diventa complici dell'illegalità. Ci vuole, insomma, una visione, che è largamente mancata in questi decenni, e in un mondo globalizzato e interconnesso non ci si può chiudere o isolare. Per la sensibilizzazione sulla questione migratoria, oggi a Villa Pallavicini vi sarà un importante appuntamento internazionale nel decimo anniversario del viaggio di Papa Francesco a Lampedusa, un segno di vicinanza ai più vulnerabili e in difficoltà. Un dramma di Andrea Ciccone, il ragazzo deceduto a seguito di un incidente. Tutta la Chiesa bolognese, infatti, si è stretta attorno ai genitori, alla famiglia, alla comunità parrocchiale di Castel d'Argile e al parroco, don Giovanni Mazzoni, per organizzare la vita, gli funerali, celebrati il 30 nella parrocchia, in tanti, specialmente giovani, hanno ricordato la dedizione e l'impegno che Andrea offriva nell'esperienza di formazione ed educazione di Estate Ragazzi.

**Alessandro Rondoni**

**Mercoledì sera in Cattedrale la preghiera del Rosario ha voluto accompagnare la missione del cardinal Zuppi a Mosca a nome di papa Francesco. Poco prima in piazza Nettuno un momento civico di raccoglimento**

DI LUCA TENTORI  
E CHIARA UNGUENDOLI

Il popolo e il suo Vescovo, così vicini e così lontani. Camminano insieme a Bologna e a Mosca uniti nella preghiera e nel ricordo di Chiesa e città. Mercoledì scorso alla sera un Rosario in Cattedrale voluto dal Vicer generale con l'auspicio, come ha ricordato il Vicer generale della Cei monsignor Giuseppe Baturo, che il viaggio a Mosca dal 28 al 30 giugno del cardinale Zuppi nella missione affidatagli da papa Francesco, «possa contribuire al raggiungimento di una pace». Poco dopo, in Piazza del Rettino c'è stato un momento civico di raccoglimento proposto dal Portico della Pace. Tanti i presenti in Cattedrale, segno di una Chiesa che si è lasciata coinvolgere in questa missione al di là dei confini nazionali. Il cardinale Zuppi, che il vescovo non è mai solo e nella festa dei Santi Pietro e Paolo la sua comunità, nella sua identità specifica, ha accompagnato e sostenuto il suo Pastore anche nel servizio su altre strade del mondo. Erano davanti all'altare, con lui, la donna della Terezina in Cattedrale credenti e non credenti, ha pregato davanti alla stessa immagine l'Arcivescovo a Mosca. «Questo momento vuole essere la risposta di tutta la Chiesa di Bologna - ha detto - alle affermazioni dei Vicer generali dell'Arcidiece» monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni nell'invito iniziale alla preghiera del Rosario - che, come ha ricordato lo stesso Arcivescovo, è convocata, «perché ad una Chiesa così coinvolta in questa azione. Accompagneremo, quindi, con la nostra preghiera e con



La preghiera davanti alla Madonna della Tenerezza in Cattedrale mercoledì 28 giugno (foto Minnicelli-Bragaglia)

# Pregando davanti alla stessa Madre

gesti di pace, in una comune coscienza civile ed ecclesiale, la visita che il cardinale Zuppi sta facendo in queste ore a Mosca, dopo essere stato a Kiev, e ringraziamo il Papa per la fiducia accordata al nostro giornale. Nel momento di raccoglimento e nella preghiera del Rosario vogliamo così esprimere la nostra partecipazione e preparare per la pace in Ucraina una grande preghiera dei Vescovi della regione, riuniti a Marola (Reggio Emilia) la scorsa settimana per gli annuali Esercizi spirituali, hanno invitato tutte le diocesi della regione di unirsi alla preghiera e hanno celebrato insieme la Messa con questa intenzione.

Giulio Boschi, del «Portico della pace», mentre prepara la grande preghiera da appendere davanti al Palazzo Reale per la manifestazione «laica»

ortolani che «vogliamo accompagnare il cardinale Zuppi nella sua missione di pace, con un segno non eclatante ma ben visibile», e fa cenno alle numerose persone che si sono radunate. «Ci sono i sacerdoti, i religiosi, il nostro Arcivescovo, a don Matteo, come lo chiamiamo a Bologna», dice Alberto Zuccherò, sempre del «Porto della Pace» - perché è una casa di accoglienza - e testimonia il Vangelo col suo stile e il suo sorriso, la sua vita. Per questo abbiamo chiesto a tutti di riunirsi in un momento di raccoglimento e di preghiera, di stare al momento religioso con la preghiera del Rosario in Cattedrale, con cui pure accompagneremo il Cardinale». Tra la folla c'è l'arcivescovo di Genova Alessandro Bergonzoni, che con la sua tipica voce dice:

«Voglio rimanere fisso nel concetto di pace continua, di diplomazia continua: nessun tentativo è inutile, non voglio dover mai dire "questo non è stato fatto, non è stato tentato" per la pace. Anzi ora è il momento in cui si può portare la pace, abbiamo visto che il "pensabile" ha lasciato il tempo che trovava: per rivoluzionare l'uomo». «Perché è qui?» chiediamo a Sgarbi. «Perché qui c'è il "flam-beau" in mano sta entrando in Cattedrale. Per esserci» risponde semplicemente - per essere con questa splendida umanità - «per la gloria di Dio, per l'amore, di speranza». Davanti alla porta anche Anna Maria, che dice di tenerci «tantissimo» ad essere presente, perché credo molto nella pace. E Sgarbi, che guarda e sostiene le buone intenzioni. Silvia afferma che

purtoppiò i potenti di questo mondo non fanno nulla, allora ci prova papa Francesco con il cardinale Zuppi: speriamo che attraverso di lui e con l'aiuto della nostra preghiera si arrivi alla pace», dice con convinzione, in Cattedrale, Paolo - speriamo che la nostra preghiera e l'opera del Cardinale smuovano il cuore di Dio e che i nostri concittadini vogliano la pace. «Voglio mettere la mia 'goccia' nel mare della preghiera, per dare il mio contributo - dice Alessandro - per far sì che la pace si realizzi. Il nostro Arcivescovo per incarico di papa Francesco dà il suo frutto». «E' molto importante che dopo l'Ucraina, Zuppi sia anche in Russia - conclude - perché la pace va perseguita sempre e comunque».

# Reno Centese in festa per sant'Elia Facchini

*Domenica 9 luglio  
la Messa con l'arcivescovo  
alle 21 nel parco dietro  
la chiesa. Una settimana  
di appuntamenti e preghiere*

**L**a festa di Sant'Elia Facchini, pur nella sua semplicità - sia per origini che per il presente - ha comunque sempre il potere di raccontare una grande storia fatta di fede, come ovvio, ma anche di coraggio, di avventura, di servizio e di sacrificio, termini tutti raccolti e stretti insieme dentro la parola «missione». Sant'Elia è passato per matto tra i suoi paesani, inamovibili lavoratori di una piccola realtà rurale come Reno Centese di inizio '800: matto, ai loro occhi. Elia

lo era davvero per la sua energia vitale, per la sua voglia di allegria, per il gusto dell'amicizia, per la sua forza e l'esistenza di un giudizio più giusto uno «scutma», come il dialetto di queste parti chiama i soprannomi. Matto per carattere, dicevano, ma matto ben presto anche per intraprendere la via della consacrazione francescana, il sacerdozio e la missione per la quale dove quella che per alcuni era follia, per lui era il mezzo per far fruttare dello Spirito. Senza quella sana follia - che definisce in questo senso il punto più lontano dai doti e dai sapienti - come avrebbe potuto essere davvero un uomo dello Spirito e missionario instancabile?

Per la nostra comunità che da pochi anni ha in lui una sua famiglia composta ora non più da 5 ma da 9 sorelle, la storia di Elia è confortante.

Se infatti pensare di unire 9 parrocchie insieme rientra, secondo un certo calcolo, nel ordine della follia, allora Sant'Elia sarà il patrono di questo percorso avendo certezza che, quantomeno, sarà un'opportunità per scoprire se è follia o fantasia dello Spirito, magari, a Dio piacendo, evitando il martirio! Il programma della festa di Sant'Elia Facchini prevede nella chiesa di Sant'Elia: domenica 19 maggio Adorazione eucaristica e alle 2,45 Compieta; mercoledì 5 luglio alle 18,30 Messa e alle 19,15 Cena insieme condivisa; alle 20,45 Preghiera con fiaccolata dalla chiesa verso la casa natale di Sant'Elia Facchini. Domenica 9 luglio, festa di Sant'Elia, alle 21 Messa eucaristica e alle 22,30 Preghiera con fiaccolata verso la chiesa di Reno Centese.

**Marco Ceccarelli**  
*parroco a Reno Centese*



### La statua di Sant'Elia Facchini

## L'ANNUNCIO

## I nuovi trasferimenti dei sacerdoti in diocesi

Se queste pagine di Bologna Steve vengono annunciate i trasferimenti dei preti da una parrocchia ad un'altra. Così avviene questa domenica, così avverrà anche nelle prossime domeniche d'estate, con una prassi che si è consolidata: anzitutto durante la celebrazione eucaristica i fedeli ascoltano la lettera che l'Arcivescovo ha inviato con l'annuncio delle sue decisioni; la domenica successiva il giornale ne diffonde la notizia. È facile intuire che questi passaggi sono precluduti e accompagnati da una lunga serie di contatti e confronti, che coinvolgono non solo i diretti interessati ma anche i confratelli, i collaboratori, particolarmente i responsabili delle Zone pastorali, per un cammino che riguarda tutto il Popolo di Dio. Ogni caso merita considerazioni specifiche, ma si possono cogliere indicazioni comuni. Anzitutto che non si dà più un singolo parroco per una singola parrocchia, ma un gruppo di sacerdoti che si assumono un numero di parrocchie dato numericamente; è un elemento qualitativo che segna una riforma della Chiesa, con un necessario nuovo ruolo del parroco, anzi di una nuova identità del presbitero, che diventa uomo della comunione, non concentrato di tutte le mansioni. Contemporaneamente si configura un nuovo ruolo dei fedeli laici, non semplici attenti ascoltatori o esecutori, ma corrispondenti e protagonisti della missione evangelizzatrice della Chiesa.

**Stefano Ottani**  
vicario generale per la Sinodalità

continua a pagina 3





Sopra, un momento della presentazione. A destra, monsignor Dario Viganò



## Il forte rapporto tra Papi e media

**L**o splendido Salone delle Armi di Palazzo Marescotti, sede del Dipartimento delle Arti dell'Unibo ha ospitato recentemente la presentazione del libro «Papi e media» (Il Mulino editore) opera di monsignor Dario Viganò, presidente della Fondazione Memorie audiovisive del cattolicesimo. Con l'autore ne hanno discusso, fra gli altri, il cardinale Matteo Zuppi e il professor Paolo Pombeni, docente emerito di Sistemi politici internazionali all'Unibo. «Il libro parla delle strategie e delle politiche culturali dei cattolici nel '900 - spiega monsignor Viganò - a partire da due pontificati: quello di Papa Ratti, Pio XI e quello di Papa Pacelli, Pio XII. Presenta i quattro grandi documenti pontifici sui tre media allora esistenti (il cinema, la

televisione, la radio) e poi sull'intero sistema dei media e ne illustra la genesi relazionale, le tensioni che a volte si presentano nei gruppi di lavoro nella Segreteria di Stato. Credo quindi che possa essere un tassello prezioso degli studi su cattolicesimo e media che ancora mancavano». «E' un libro importante da tanti punti di vista - ha commentato il professor Pombeni - Anzitutto, è un'ottima ricerca d'archivio, e questo interessa gli esperti storici; più in generale, tratta del grande confronto della Chiesa con la modernità. La Chiesa infatti si accorge in modo abbastanza rapido del ruolo del cinema e dell'influsso che esso può avere, poi ancor di più la televisione». E' stato molto importante da questo punto di vista la spinta di quel

grande personaggio che fu Eugenio Pacelli, poi Papa Pio XII - ha continuato Pombeni - Lui infatti aveva avuto a che fare da vicino con i grandi dittatori, Hitler, Mussolini, Stalin, e aveva constatato come essi avessero molto approfittato del cinema e della radio». «La comunicazione per la Chiesa è essenziale, e i Papi se ne sono resi conto presto - ha detto il cardinale Zuppi - basta pensare al rapporto fra Pio XII e Guglielmo Marconi, inventore della radio. Un tema dunque importantissimo, nel quale mi sento fra l'altro coinvolto in prima persona, perché mio padre era all'interno della comunicazione del vaticano avendo diretto per molti anni l'Osservatore Romano della domenica».

Chiara Unguendoli

### A SANTO STEFANO

#### «Alfabeto per l'umano» con Guccini

**G**iovedì alle 21 nel chiostro del complesso di Santo Stefano (via Santo Stefano, 24) si svolgerà il secondo ed ultimo appuntamento con i dialoghi di «Un alfabeto per l'umano», questa volta dedicato al tema «Memoria». Ne discuteranno insieme il cardinale Matteo Zuppi e don Luigi Verdi, fondatore e responsabile della Fraternità di Romena, insieme al cantautore Francesco Guccini e con l'attore Matteo Belli. La serata, nata da un'idea della Fraternità in collaborazione con la Chiesa di Bologna e la Basilica di Santo Stefano, sarà condotta dal giornalista Massimo Orlandi ed accompagnata dalla chitarra e dalla voce di Bruno Orioli. Al primo appuntamento dello scorso 19 giugno, dedicato a «Perdere/trovare» aveva partecipato il cantante Niccolò Fabi. (M.P.)



Francesco Guccini

Sabato 24 giugno il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, ha ordinato tre membri dell'Ordine dei Predicatori e studenti della Fter nella Basilica di San Domenico

# «Siate veri testimoni accanto ai fratelli»

*Il cardinale: «Confidate il segreto che vi ha conquistati»*

DI MARCO PEDERZOLI

«C



L'ordinazione di fra Adriano Cavallo, fra Marco Meneghin e fra Giuseppe Fracci nella Basilica di San Domenico (Dominicus.media)

nel 2009 iniziando il suo noviziato nel 2012 per poi giungere alla professione semplice l'anno successivo. Due i punti cardine dell'omelia pronunciata da Parolin durante la celebrazione, preceduta da un incontro privato col cardinale Matteo Zuppi: «quello che vi dico, predicatelo» e «non abbiate paura». «La fede, quando è autentica, crea sempre resistenze e opposizioni - ha proseguito il cardinale Segretario di Stato -. E così è

stato anche per Gesù. Non abbiamo paura di fronte a queste resistenze e opposizioni, anche solo per il fatto di essere derisi o additati come personaggi patetici e anacronistici che hanno rinunciato a servirsi della propria ragione. L'invito a non temere è strettamente legato alla fede in un Dio che vuole essere conosciuto come Padre. Gesù non promette una vita facile, una vita protetta, al riparo da tutte le sofferenze, ma ci porta ad una pace che

può rimanere anche nel cuore delle prove più dolorose. Chi si immerge nell'esperienza dell'amore di Dio gode di una profonda pace ed essa, a sua volta, mette nella condizione migliore per testimoniare in modo credibile il Vangelo. I padri del deserto ci hanno trasmesso un'immagine particolarmente suggestiva per farci capire che quanto più ci avviciniamo a Dio tanto più comunichiamo con i nostri fratelli: è l'immagine del cerchio. Il

centro è Dio e i raggi che dalla conferenza si dirigono verso di esso sono gli uomini. Quanto più un raggio si avvicina al centro, tanto più si avvicina agli altri raggi. Questo - ha concluso il cardinale Parolin - vuol dire che se dimoriamo nell'amore di Dio, se viviamo cioè di una fede che si è intrisa di stupore per la dolce pietà di Dio, avvertiremo la presenza dei fratelli e dimoreremo accanto a loro come testimoni».

### SEMINARIO

#### I giovani della Gmg incontrano Zuppi

**È** arrivata ormai a compimento la preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Lisbona dal 2 al 6 agosto. Come Chiesa bolognese viviamo l'ultimo momento prima della partenza con un incontro che si terrà in Seminario la sera di venerdì 7 luglio dalle 20.30. In quell'occasione i giovani in partenza riceveranno dall'Arcivescovo il mandato a partire, rappresentando, in quella dimensione mondiale, la nostra Chiesa diocesana. Durante la serata si daranno anche indicazioni tecniche finalizzate a descrivere i passaggi del viaggio, aiutare la preparazione dello zaino, e presentare il materiale e i gadget della Gmg.

Ricevere un mandato dalla Chiesa diocesana è rendersi consapevoli che partire per la Gmg non è una semplice avventura estiva ma un vero e proprio pellegrinaggio, in cui i giovani sono chiamati a vivere alcune sfide fondamentali.

Prima di tutto la sfida dell'alzarsi, tema caro a papa Francesco fin dai primi incontri con i giovani. «Nel tratto che ancora ci manca per giungere a Nazareth che subito dopo l'annuncio, «si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) per andare ad aiutare la cugina Elisabetta. Il verbo comune ai tre temi è alzarsi, espressione che - è bene ricordare - assume anche il significato di «risorgere», «risvegliarsi alla vita». In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro».

(Messaggio del Santo Padre per la XXXVII Gmg) Alzarsi è l'invito a fuggire da tutte le logiche che paralizzano la vita, che la riducono al consumare e al vagare, e ad aprirsi a ciò che Dio continua ad operare nelle storie del nostro mondo. Alla Gmg si parte per essere pellegrini e non turisti, ed ecco la seconda sfida: l'incontro. Questo alzarsi per Maria nella Visitazione e per ogni giovane che parte per la Gmg è finalizzato all'incontro con l'Altro e con l'altro, nella duplice direzione del comandamento dell'Amore, eredità preziosissima e riassuntiva del vivere cristiano, dono e responsabilità. La sfida all'incontro è quella dell'incontro con l'Altro, attraverso le catechesi, i tempi della preghiera, e quella dell'incontro con gli altri, ingrediente fra i più attesi alla Gmg, dove si respira atmosfera reale e non virtuale di universalità e mondialità. Il tempo e lo spazio della Gmg non sono cioè fini a se stessi, non seguono le mode che ci straziano dal reale, ma piuttosto occasione di quel passo indietro che permette di vedere il proprio quotidiano con più chiarezza, per sentirsi responsabili come Maria del dono ricevuto, rispetto alle necessità che si incontrano.

Giovanni Mazzanti  
direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile

## S. Salvatore, 7 anni di Adorazione

«Grazie per questi sette anni di Adorazione eucaristica nella chiesa del Santissimo Salvatore - ha detto il cardinale Matteo Zuppi durante la Messa celebrata per l'anniversario della apertura della adorazione -. La bellezza di questo luogo aiuta la contemplazione e l'adorazione del Signore». Nella chiesa erano presenti molti fedeli, anche di Rastignano, presente con il parroco don Giulio Gallerani. Ha celebrato anche don Roberto Pedrini che custodisce la chiesa. «Rendiamo grazie a Dio - racconta una adoratrice - per questo grande dono non solo per noi, ma anche per tutta la diocesi. Circa trecento adoratori si susseguono in questa



Un momento dell'Adorazione

«staffetta» di preghiera notte e giorno senza interruzione: così in ogni ora della settimana sono presenti uno o più adoratori iscritti alla propria Ora santa e in qualsiasi momento chiunque può passare a dare un saluto al Signore». «Voglio ringraziare perché questo luogo ha accolto il Santissimo e voi tutti - ha aggiunto poi il Cardinale -. Il

Signore ha bisogno della nostra presenza. Siamo prima chiamati da lui e poi inviati nella vita degli altri. La presenza del Signore ci chiede di essere la presenza di Dio in mezzo agli uomini. Abbiamo terminato qui la processione del Corpus Domini, per ritrovare intorno a Cristo, per poi partire verso i nostri gesti. Questa compagnia che il Signore ci dona deve essere portata a tutti, affinché scopriamo la casa di Dio, per fermarsi a pregare, nel silenzio e nella meditazione, e affinché le sofferenze del cuore trovino la guarigione».

Francesca Golfarelli



I volontari all'opera in cucina

La domenica l'associazione offre pasti gratuiti e molto curati per i giovani bisognosi accolti dall'Opera

## «Il Cestino» ha cucinato di nuovo per gli ospiti di «Padre Marella»

**C**ontinuano le domeniche dell'associazione «Il Cestino» all'Opera padre Marella. Racconta Nazzarena Malavolti che si è dedicata al servizio: «La più recente domenica eravamo in tre, abbiamo fatto il minestrone di verdure (lo prepara Marzio, il «nostro uomo»), un sugo di pomodoro per gli gnocchi e un condimento con verdure per le penne. C'era poi del ragù di carne già pronto, quindi abbiamo fatto tre primi, più il minestrone, cose di pollo al forno, patate al forno ed insalata, melone a fette con pezzettini di banana per dessert». Cibi semplici, quindi, ma

preparati con amore, come deve essere quando si aiutano i bisognosi non con gli scarti, ma trattandoli come «ospiti d'onore». Poi i volontari hanno servito a tavola: «Abbiamo condiviso le impressioni dei giovani ospiti - raccontano - un ragazzo è stato anche con noi in cucina, ci ha dato una mano (ha pelato le patate). Anche per noi del Cestino una grande gioia perché abbiamo gustato il «profumo di bene» che i ragazzi ricevono da chi si prende cura di loro». Insomma, pranzi «a 1000 stelle» che illuminano i giorni e le notti dei ragazzi di padre Marella, alimentando con affetto i loro sogni.

Nerina Francesconi



# Aifo, la missione di Follereau continua

Nei giorni scorsi si è svolta l'assemblea dei soci, a cui ha partecipato anche Zuppi: «Il vostro carisma ha ancora tanto da dare»

«Sono molto amico di Raoul Follereau e di Aifo, perché penso che abbiate ancora un patrimonio di storia, di idealità, un carisma, che ha tanto da dare oggi. Sono amico di Aifo per quello che fate e per quello che farete: queste le parole, sabato scorso, del cardinale Matteo Zuppi a Palazzo Dè Tosi, in apertura dell'evento «La solidarietà che sposta le montagne» organizzato da Aifo (Associazione italiana amici di Raoul Follereau), in occasione dell'Assemblea nazionale dei soci. È stata anche un'occasione per leggere l'im-

pegno di Aifo nella cooperazione internazionale e nell'attivismo territoriale attraverso i valori del messaggio di Raoul Follereau, di cui quest'anno ricorrono i 120 anni dalla nascita, e per trovare nuovi orizzonti di senso e concretezza per il futuro.

Si è parlato di come poter essere persone di speranza in un periodo in cui si pensa al riarmo. Il Cardinale ha citato l'iniziativa di Follereau «dare ai due bombardieri» poiché con l'equivalente di queste armi avrebbe potuto salvare milioni di vite sconfiggendo la lebbra. «In quella richiesta c'era la consapevolezza che bisognava smettere di costruire altri bombardieri per rendere migliore il mondo. Oggi viviamo in un periodo in cui c'è il fuoco acceso e quei meccanismi che si mettono in atto per gestire il fuoco e non per spegnerlo, ci devono preoccupare. Penso che l'incontro di Aifo, in questa contingenza, sia un'op-

portunità per fare qualcosa di importante» ha aggiunto Zuppi. Follereau scuoteva le coscienze e chiedeva a tutti di comprendere le ingiustizie e poi di impegnarsi per un mondo diverso, lottando contro gli egoismi. L'eredità e i valori di Follereau si dimostrano ancora attuali e illuminanti. «Ci sono ancora oggi tante lebbre e ingiustizie che si possono curare facilmente - ha dichiarato il Cardinale - dovete prendere la grande idealità e la grande sapienza di Follereau e metterla in pratica. Lui aveva una grande capacità comunicativa e di messaggio, che voi oggi conservate e che è necessario tirare fuori».

A dialogare con il cardinale Zuppi, il presidente di Aifo Antonio Lissoni insieme ad alcuni cooperanti all'estero, moderati da Mattia Cecchini, giornalista dell'Agenzia Dìe. Il dialogo con il dottore Andrea Canini, già capoprogetto Aifo rientrato dal Mozambico, si è con-

centrato su come la cooperazione internazionale possa essere uno strumento di pace e fratellanza tra i popoli in un contesto locale e internazionale caratterizzato da conflitti.

«Perché le comunità siano inclusive si deve partire dalla fratellanza. Perché la cooperazione sia davvero qualcosa che serve a tutti bisogna pensarsi insieme, serve trasformarla in destino comune» ha detto il Cardinale. A seguire Lucia Vezzotti, Coordinatrice Aifo in Guinea Bissau, ha portato la sua esperienza di coordinatrice in uno dei Paesi più poveri del mondo. Il Cardinale ha evidenziato come sia urgente evitare di abituarsi alle disuguaglianze e, per coltivare l'antidoto al deficit della speranza, sia necessario «con determinazione metterci a fare alcune battaglie su cui qualificare le nostre scelte». Sono state individuate le sfide odierne della società civile, del la cooperazione internazionale e messe



Un'immagine dell'incontro dei soci di Aifo con il cardinale Zuppi (foto Gabriele Fiolo)

in luce le specificità di Aifo, come mettere al centro di ogni azione le persone perché siano esse stesse protagoniste del loro futuro, coinvolgere le comunità e le istituzioni locali, fare rete e costruire delle alleanze. Sul coinvolgimento dei giovani il Cardinale spalanca le porte al loro protagonismo partendo dai sogni: «Se noi sogniamo i giovani sogneran-

no. Era quello che faceva Follereau». «Più di 20 anni fa ho cominciato a innamorarmi di quel modo di aiutare in cui le persone fragili diventano davvero agenti di cambiamento» ha dichiarato Lissoni. Il Presidente ha ricordato così l'importanza della gioia, un elemento da vivere nell'aiuto al prossimo e da trasmettere ai più giovani. (C.G.)

È stato presentato recentemente il volume di Riccardo Cesari, docente di Economia all'Università di Bologna, sul priore di Barbiana: un personaggio davvero poliedrico

# Don Milani, vita e parole per spiriti liberi

DI LUCA TENTORI

«**H**ai nascosto queste cose ai sapienti. Don Lorenzo Milani, vita e parole per spiriti liberi» è il titolo del libro presentato in Sala Borsa in un incontro a più voci in cui è intervenuto anche l'autore del volume Riccardo Cesari, docente di Economia all'Università di Bologna. Luigi Contu, giornalista e direttore dell'Agenzia Ansa, ha sottolineato che il libro ha il compito di far conoscere un uomo complesso, uno studioso capace di fare l'analisi della società del suo tempo, ancora oggi attuale. All'incontro è intervenuto anche il cardinale Matteo Zuppi che ha ribadito come il testo presenta tante chiavi di lettura importanti, per capire la ricchezza dei contenuti dell'Opera omnia su Don Milani. La visione dal punto di vista dell'economia risulta «inaspettata», ha detto: lui, un uomo che non scendeva a compromessi di fronte alla piccineria dei suoi interlocutori. Il suo motto «Il Care», fissato sulla porta della sua camera da letto, rivela l'importanza del suo interesse per il tutto, senza trascurare nessun ambito. Il professor Romano Prodi ha analizzato il pensiero di don Milani sulle conseguenze di una cattiva redistribuzione della ricchezza in un mondo che cambiava. Il Priore di Barbiana, ha sostenuto

**Prodi: «Colse le radici del peggioramento della distribuzione dei beni e sentiva l'urgenza di intervenire in anticipo sui tempi». Zuppi: «Il suo motto "Il care" dimostra che si interessava di tutto»**

Prodi, già allora colse le radici del peggioramento della distribuzione dei beni e sentiva l'urgenza di intervenire in anticipo sui tempi. «Il mio volume ripercorre tutta la vita di

don Milani - ha spiegato l'autore -. Una vita avventurossima, che ha visto questo giovane, figlio di una famiglia benestante di Firenze, rivoluzionare in soli 44 anni tantissimi temi: dal lavoro alla fede. Leggendo i suoi scritti infatti si vede che ha affrontato tante tematiche, e credo che oggi abbia ancora molto da dirci». Sul lavoro, in particolare, ha proseguito Cesari, «andando a leggere il suo capolavoro, "Esperienze pastorali", si vede che tratta proprio del lavoro, minorile e precario, "in nero": sembrano testi scritti oggi».



La presentazione del libro in Sala Borsa

## Preti e laici sempre più corresponsabili nel popolo di Dio

segue da pagina 1

**D**i fatto si vanno precisando nuove forme di ministeri, istituti o non, a partire dalla presenza paritaria di uomini e donne. Molto interessante è la individuazione della recentissima figura dei «segretari parrocchiali», apparsa solo un anno fa che, per la positiva esperienza in atto, sta diventando una modalità reale di cura pastorale e gestionale, in particolare delle piccole comunità. Un criterio generale, infatti, che si deve tenere presente ovunque, è il mantenimento dell'identità parrocchiale, per la valorizzazione delle comunità e dei tanti servizi che la fanno vivere. In questo modo il

parroco, che è al servizio a volte di parecchie parrocchie, non solo resiste ma viene aiutato e alleggerito. Prezioso poi è il tempo intermedio, tra la partenza del vecchio parroco e l'arrivo del nuovo, occasione di verifica e di progettazione di una pastorale sempre più coerente con il Vangelo e attenta ai bisogni della comunità. Queste le designazioni annunciate domenica scorsa. Don Franco Govoni lascia Bazzano e Montevoglio. Don Tommaso Rausa diviene parroco di Santo Stefano di Bazzano e Santa

Maria di Montevoglio, lasciando Sant'Andrea della Bara. Don Paolo Cugini lascia Dodici Morelli, Galeazza Pepoli, Palata Pepoli e Bevilacqua, gli subentra, in tutte le 4 comunità, don Marco Ceccarelli, che conserva anche quelle attuali. Don Silvano Manzoni lascia Vergato, Carviano, Carbona, Cereglio, Pieve di Roffeno e i ruoli di Moderatore Zona pastorale Vergato e Cappellano dell'Ospedale di Vergato. Gli subentra don Franco Lodi in Vergato, Cereglio e Pieve di Roffeno, lasciando Minerbio, Armaturo, San Giovanni in

Triario, San Martino di Soverrano, e i ruoli di vicario pastorale di Galliera, moderatore Zona pastorale Minerbio-Baricella-Malalbergo. Don Maurizio Mattarelli lascia San Bartolomeo della Bevera e subentra a don Franco Lodi nelle sue parrocchie. Don Santo Longo diventa Amministratore pastorale ad interim di San Bartolomeo della Bevera. Padre Antonio Feltracco, Oblato di Maria Immacolata, lascia Pioppe e subentra a Carbona e Carviano, mantenendo anche Calvenzano e Salvano. Don Luigi Amaboldi lascia il ruolo di ufficiale al Santuario di Madonna di Ripoli e diventa amministratore parrocchiale di Pioppe.

**Stefano Ottani**  
vicario generale per la Sinodalità

## Persiceto ha celebrato il patrono

**S**abato 24 giugno, festa di San Giovanni Battista, la comunità di San Giovanni in Persiceto, alla presenza delle autorità cittadine, ha celebrato il suo patrono nella chiesa Collegiata. La Messa è stata celebrata dal cardinale Zuppi, accolto da una affollata assemblea di fedeli e dalle note del coro «I Ragazzi Cantori di San Giovanni, Leonida Paterlini» nel giorno del 50° anniversario di attività. Nell'omelia il Cardinale si è soffermato sulla figura di Giovanni, il precursore, che ha detto, ci insegna il senso dell'attesa di qualcuno che realizzi la nostra speranza. Santa Teresa di Calcutta sul tema dell'attesa raccontava l'episodio di una persona desolatamente sola in mezzo agli oggetti di una vita e con la lampada spenta, rassegnata al



La Messa di Zuppi (foto Visentini)

vuoto esistenziale. Così la trovarono le sorelle Missionarie della Carità che, ha detto, ci insegna il senso dell'attesa di qualcuno che realizzi la nostra speranza. Santa Teresa di Calcutta sul tema dell'attesa raccontava l'episodio di una persona desolatamente sola in mezzo agli oggetti di una vita e con la lampada spenta, rassegnata al

nell'arco del cinquantennale impegno. Il coro, sempre nelle parole del Cardinale, si presta ad un accostamento analogo con la vita della comunità: «Da soli non abbiamo prospettiva, siamo destinati a cercare gli altri per costruire qualcosa con loro». Al termine della liturgia, dopo i ringraziamenti al Cardinale e i saluti, Marco Arlotti e i suoi coristi hanno preso parte e sottolineato con un breve canto composto da Leonida Paterlini, alla cerimonia con il sindaco Pellegatti, di dedizione di termine della liturgia al musicista scomparso nel 2010. A don Gianmario Fenu (egli stesso corista) e don Lino Civera, parroco della Collegiata, il compito di benedire la targa commemorativa scoperta nell'occasione.

Fabio Poluzzi

## A Monzuno è tornata l'Estate Ragazzi

**D**opo gli anni tristi della pandemia anche a Monzuno si riprende a fare Estate Ragazzi, a grande richiesta dei genitori e dei bambini, e degli abitanti di Gabbiano, specie della signora Alba, che sentono rianimarsi il borgo. Una grande felicità per i nostri bambini che possono usufruire di un posto bellissimo: i locali sono quelli attigui alla chiesa e per la maggior parte del tempo il giardino fuori all'aperto, completamente all'ombra. La giornata tipica, dei bambini, ha inizio con l'arrivo del pulmino, messo a disposizione del Comune, segue la conferma della loro presenza, dall'insediabile segretario Claudio, dopodiché giocano un'oretta e mezza, seguiti da alcuni animatori, mentre altri preparano la colazione che si svolge, tutti assieme. La mattinata prosegue con attività di sparate, giochi organizzati dagli anima-



Un incontro a Gabbiano

tori, incontri educativi con i vigili, la Protezione civile, agricoltori, produttori di miele; non mancano le passeggiate lungo le strade del borgo antico. Il pranzo viene consumato intorno alle 12.30, introdotto da una preghiera di ringraziamento prima di mangiare; quest'anno il cibo, ottimo, viene fornito dalla Camst. Il pomeriggio prosegue con giochi organizzati; da quest'anno, grazie al dono del Comune, sono presenti dei tappeti elastici; in ultimo non manca la merenda, prima che i genitori passino a prendere i loro pargoli. Veniamo ai numeri. L'Estate ragazzi si è svolta dal 12 giugno fino a fine mese, con l'opzione, già caldeggiata da molti genitori e bambini, per la prima settimana di luglio. I bambini partecipanti sono 70; nelle ultime settimane di giugno sono stati ospitati bambini ucraini sfollati e altri di Vado, che han-

Roberto Rebecchini



DI SARA NANNETTI

In occasione della XVI Sagra del Campanile, la nostra parrocchia di Padulle ha deciso di ragionare sul tema della salvezza: un argomento di interesse universale in grado di suscitare in chiunque grandi questioni esistenziali. La scelta è ricaduta proprio su questa parola pregnante grazie all'influenza del titolo di un famoso libro il cui autore, Daniele Mencarelli, è stato nostro ospite insieme al cardinale Matteo Zuppi durante la serata inaugurale. Stiamo parlando del

## Salvezza, tema capitale da affrontare insieme

romanzo «Tutto chiede salvezza» (Mondadori). Si sei mai sentito salvato? Cosa pensi possa salvarci nella vita? Durante la fase preparatoria a questo incontro, abbiamo posto queste domande ad alcuni bambini e adulti nel cortile della parrocchia. Oltre alle risposte brillanti e spontanee dei più piccoli che per la loro salvezza hanno subito pensato al bagnino, al canotto, agli amici e alla

famiglia, abbiamo appurato, ponendo i più grandi di fronte alle proprie «storie di salvezza», quanto questa domanda fosse profonda e andasse a toccare parti molto intime e personali, tanto che molti hanno preferito non rispondere o comunque prendersi più tempo per pensarci. Sicuramente parlare di salvezza ci pone di fronte al fatto che nessuno è perfetto, che per natura siamo mancanti e fragili.

L'amore e il dolore sono inscindibili l'uno dall'altro, come dimostra la nota formula che gli sposi pronunciano durante il loro matrimonio: «prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia...». E quanto è importante riuscire a stare in questo dolore, in questo nulla, in questo niente per imparare a tendere le mani e sperimentare l'amore vero e,

allo stesso tempo, per educare lo sguardo all'attenzione verso gli altri. Perché certo: ogni individuo vuole sentirsi salvato, amato, apprezzato, ma contestualmente, se apre gli occhi, può fare esperienza dell'urlo di salvezza che proviene da tutta l'umanità. Che cosa allora può salvare? Accoglienza, incontri, relazioni. È solo tramite uno sguardo decentrato dal nostro

«ombelico» che possiamo accorgerci che il nostro male non è solo il nostro, che esistono fratelli e sorelle con cui è possibile condividere i pesi delle proprie esistenze. È nella capacità di sorridere a chi incontriamo per la prima volta o nel pronunciare una parola gentile che possiamo lasciare spazio alla vita di chi ci passa accanto e scoprire la gioia dell'inaspettato in grado di aprire strade nuove.

È solo nella relazione con gli altri e con l'altro che la nostra tristezza si ridimensiona e scopriamo che nessuno si può salvare da solo o darsi la speranza da solo ma è sempre qualcun altro che può accenderci la vita. E poi le relazioni, luoghi dell'amore vero, fedele, concreto, pensato. È solo l'amore ricevuto e donato che, giorno dopo giorno, può farci credere che non esistiamo per caso, che non siamo fatti per un vagare senza meta ma per un destino preciso che lega tutta l'umanità.

## Zuppi a Mosca ha mostrato l'identità cristiana dell'Europa

DI MARCO MAROZZI

«Russia, perché la Ue si rassegna al ruolo di gregario degli Usa. La Nato diventa il solo ombrello sotto il quale è più facile ritrovarsi ma anche, inevitabilmente, piegare la testa alla leadership americana». L'analisi più cruda della tragedia dell'Europa nel dramma Ucraina, la dipinge «Il Sole 24 ore», il giornale della Confindustria, mentre la politica italiana, europea, mondiale balbetta, tremula, si barcamena, si allinea al pensiero unico che governa il mondo. Così a rappresentare l'identità cristiana dell'Europa si presenta un Cardinale che di Nato, egemonia Usa, frustrazioni omicide post sovietiche si interessa solo per il male e il bene che possono fare. E Bologna si ritrova dopo secoli la seconda capitale del regno della Chiesa non per volontà umana, al massimo per indimostrabile provvidenza divina. Matteo Zuppi nel suo viaggio a Mosca, seguito in consapevole gerarchia a quello a Kiev, ha rappresentato cosa significhi «identità cristiana» dell'Europa. Senza dichiararlo, senza apparentemente volerlo, senza sapere quale saranno i risultati, l'arcivescovo di Bologna ha portato l'unico mattone concreto alla montagna di chiacchiere che da un ventennio ammorba il cristianesimo europeo. Ha realizzato con umiltà quel che con presunzione monsignor Jean-Louis Tauran teorizzò per il Vaticano il 14 maggio 2002: «La Chiesa in Europa si sente a casa propria e pertanto attende che le venga riconosciuta la cittadinanza europea...». La Chiesa si aspettano di vedere riconosciuto giuridicamente il loro ordinamento proprio, in modo da sottrarsi all'arbitrio delle opzioni politiche del momento... La Chiesa dovrà sempre poter parlare di Dio a tutti gli uomini. Nessuno dovrà meravigliarsi di questa pretesa! Non può esistere una «Chiesa del silenzio»: sarebbe un controsenso, tanto più oggi che il Papa chiede che nell'Europa di domani vi sia ancora posto per Dio. Erano i tempi della Convenzione per la Costituzione europea, Romano Prodi presidente, la Ue programmava quel che mai si sarebbe realizzato. Le radici cristiane, giudaico-cristiane, dell'Europa non sono state riconosciute da nessuno. I capi cristiani della Ue, tutti i presidenti, non hanno nemmeno ragionato di cosa potessero significare. Orsologiati al neocapitalismo totalitario, Zuppi, su mandato assai libero di Papa Francesco, è andato nelle capitali in guerra, fra vittime e aggressori, per dire che c'è qualcuno che ascolta, non confondendo i ruoli, sapendo però che non si ottiene nulla dai camice se non si parla loro delle vittime, la freddezza dell'ucraino Zelenskyy, l'invaso, fa pendenti con la staff di Putin, l'invasore, che per la prima volta viene considerato come un pur terribile interlocutore. Identità cristiana è questa, una Chiesa aperta che Zuppi porta nel mondo. Costringendo a scoprire possibilità gettate, come Pio XII che nel 1939 dichiara: «Con la pace nulla si perde, tutto si può» (El Mundo). L'Europa, il Washington Post scoprono Bologna per il suo Vescovo. C'è stupore per uno strano tipo che va dove nessuno va: Kiev dei molti approci, Mosca della maledizione, ricorda che l'Europa oltrepassa gli Urali, che la Russia è il più grande Paese del pianeta. Bologna ha scuole uniche (Alberto Melloni) di libere analisi, per tutti i cristiani. In un momento cruciale manca un ceto politico cittadino che aspiri a capire La Pira, Lercaro, Dossetti, Passatutti, ma non confondevano il torrente Ravone con il Mar Rosso. Un evento ideologico con un biblico. Bologna conta se è capitale, se no si ferma come il diavolo a Pontelungo. Bacchelli, nel ridicolo. Lepore, Bonaccini possono esserne ereditieri.

PIAZZA NETTUNO



Momento civico di raccoglimento per la pace

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Mercoledì, prima del Rosario in Cattedrale, il Portico della Pace ha proposto un momento «laico» per la missione di Zuppi a Mosca

FOTO BRACAGLIA-MINNICELLI

## Luisa Acquaderni e il suo avo

DI GIAMPAOLO VENTURI

Quasi centotrenta anni dopo, la morte si è ripresentata alla Villa di Rivoerde, ed ha chiamato a raccolta i suoi discendenti, fra i quali una delle figlie di Giovanni Acquaderni, Giuseppina in Rossi; adesso, è stata una delle figlie del conte Pietro, Luisa Teresa, in Marchetti. Molte le differenze, non solo di tempo; ma, per chi conosce la biografia di Giovanni Acquaderni, è inevitabile il richiamo a quel fatto. Io ho conosciuto Luisa Teresa nel corso della mia attività per la pubblicazione delle «Lettere in partenza» del fondatore dell'Azione cattolica (della Banca e di molto altro); l'ho conosciuta come una delle persone, all'interno del «clan», più entusiaste della figura dell'avo, e più desiderose di continuare in qualche misura l'impegno. In questo caso, cercando di «salvare» e rilanciare la proprietà di Rio Verde. Una «vocazione» che sembrava fatta su misura per lei. Una volta, mi trovai là col conte Pietro e altri della famiglia – la prima volta che andavo sul posto – e partecipai alla Messa celebrata da monsignor Claudio Stagni (oggi vescovo emerito di Faenza). In tale circostanza, mi tornarono alla memoria, nella storia di Acquaderni, conosciuta attraverso le lettere, le tante volte nelle quali Rivoerde era stata il luogo di incontro con amici, laici, religiosi, sacerdoti: fra i quali monsignor Giacomo Radini Tedeschi, poi vescovo di Bergamo, affezionato collaboratore delle iniziative del conte; diventato noto a tutti per avere avuto a segretario don Angelo Roncalli, papa Giovanni XXIII. Quest'ultimo, oltre a conoscere di fama il nostro (chi, nel mondo cattolico, tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX,

non sapeva di Acquaderni?), lo conobbe attraverso il proprio Vescovo; come confermano le lettere al conte presenti all'Archivio. In luogo particolare, quindi, Rivoerde, non solo dal lato «agricolo», ma proprio come luogo di incontri, quindi snodo per tante iniziative ecclesiali e civili, nella seconda metà del secolo XIX e oltre, compreso l'Anno Santo 1900. Il clan degli Acquaderni (del quale al momento nessuno ha, forse, un completo «albero genealogico»), ha conservato, credo, sempre tracce della vita e dell'impegno di Giovanni, perché il suo essere multifforme forniva le ragioni per molteplici vite: infatti, chiunque lo studi rimane stupefatto dalla mole di iniziative che ha saputo promuovere e realizzare. Come dissi una volta al conte Pietro, toccando questo argomento, io credo che la molteplicità straordinaria del fondatore si sia continuata nei discendenti, ma diffondendosi per linee diverse: la spiritualità, la capacità amministrativa e bancaria, l'attenzione alla stampa e alle comunicazioni, e così via. Ognuno ne ha tratto e utilizzato secondo le attitudini, i tempi, le circostanze. Come è giusto, perché ognuno di noi è chiamato a collaborare, almeno per un frammento, ad un'opera universale, e ci riesce più o meno bene, secondo i diversi elementi in gioco. Luisa Teresa era una entusiasta di tale eredità, e lo si vedeva. Essere stampatore, editore, «lanciatore» fino alla fine, era – almeno, tale a me sembrò – una sua caratteristica fondamentale. Andandosene, per noi è, umanamente, una perdita; per lei, penso che il nostro Giovanni – come direbbe Mark Twain – sia sceso dal suo posto per andarle incontro, insieme alla Giuseppina, «arrivata» nel 1895; perché, di là, ci sono tutti, e il tempo, per una volta, non conta.

## Energia, transizione da fare

DI VINCENZO BALZANI \*

Disastri ambientali come quelli che hanno colpito molte regioni italiane possono essere in parte prevenuti con costose opere di adattamento (ad esempio, dotando i fiumi di casse di espansione), ma è più importante risolvere il problema alla radice, portando a termine la transizione energetica in modo da frenare il cambiamento climatico, definito nella Conferenza ONU di Parigi «il più grave pericolo per l'umanità». Oggi usiamo prevalentemente i combustibili fossili, una risorsa energetica non rinnovabile e in via di esaurimento. I combustibili fossili sono presenti solo in certe regioni del mondo, vanno estratti scavando miniere o pozzi e devono essere raffinati e trasportati nei luoghi d'uso con operazioni complesse. Il possesso, o anche solo il controllo dei giacimenti fossili è spesso motivo di guerre. Usando i combustibili fossili generiamo calore, che è la fonte meno pregiata di energia, un gas (CO2) che è il maggior responsabile del cambiamento climatico e sostanze inquinanti. Secondo gli accordi più recenti a livello europeo dovremmo ridurre fortemente l'uso dei combustibili fossili entro il 2030, per poi bandirli dal 2050. Le energie del Sole, del vento e dell'acqua, con le quali dobbiamo sostituire i combustibili fossili, sono rinnovabili, piovono dal cielo, non vanno né trasportate né raffinate. Non producono CO2 e neppure inquinamento; inoltre non generano calore, ma energia elettrica, che è la forma più pregiata di energia

perché può essere usata come tale, trasmessa e distribuita senza problemi e convertita con alta efficienza in altre forme di energia. Al difetto delle energie rinnovabili, l'intermittenza, si può ovviare con sistemi di accumulo. Quindi, l'economia basata sulle fonti rinnovabili ha molti vantaggi e un'efficienza maggiore dell'economia basata sui combustibili fossili. La transizione energetica dai combustibili fossili alle energie rinnovabili è ben avviata; in Europa nel 2022 le fonti rinnovabili hanno generato il 23% dell'elettricità e in Italia, poco meno del 40%. Volendo, sarebbe possibile, sia tecnicamente che economicamente, portare a termine la transizione anche prima del 2050. Più in fretta si fa meglio è, perché in questo modo fermeremo il cambiamento climatico, eviteremo la morte prematura di molte persone causata dall'inquinamento e aumenteremo il numero di posti di lavoro. La transizione energetica risolverà il problema del clima per le prossime generazioni e contribuirà anche a ridurre le disuguaglianze perché le nazioni più povere, che sono quelle più colpite dai cambiamenti climatici, sono anche le più ricche di energie rinnovabili. La realizzazione della transizione energetica, però, è ostacolata dalla fortissima lobby dei combustibili fossili che risolve il problema del clima per le prossime generazioni e contribuirà anche a ridurre le disuguaglianze perché le nazioni più povere, che sono quelle più colpite dai cambiamenti climatici, sono anche le più ricche di energie rinnovabili. La realizzazione della transizione energetica, però, è ostacolata dalla fortissima lobby dei combustibili fossili che risolve il problema del clima per le prossime generazioni e contribuirà anche a ridurre le disuguaglianze perché le nazioni più povere, che sono quelle più colpite dai cambiamenti climatici, sono anche le più ricche di energie rinnovabili. La realizzazione della transizione energetica, però, è ostacolata dalla fortissima lobby dei combustibili fossili che risolve il problema del clima per le prossime generazioni e contribuirà anche a ridurre le disuguaglianze perché le nazioni più povere, che sono quelle più colpite dai cambiamenti climatici, sono anche le più ricche di energie rinnovabili.

\* docente emerito di Chimica, Università di Bologna



## Domenica 9 una Divina Liturgia celebrata in rito siro-malabarese

Una Divina Liturgia in rito siro-malabarese sarà celebrata per la prima volta a Bologna domenica 9 luglio alle 15.30, nella Cripta della Cattedrale di San Pietro. L'iniziativa è promossa in collaborazione con la Migrantes diocesana da alcuni nuclei di fedeli cattolici di questo rito, in particolare da gruppi di religiose provenienti dall'India e operanti a Bologna, di diverse congregazioni. Secondo una antica tradizione l'apostolo Tommaso evangelizzò prima la Siria e la Persia e poi si spinse fino all'India occidentale, dove raggiunse l'India meridionale. La Chiesa prende il nome dalla regione costiera del

Malabar, nello Stato indiano del Kerala. I cristiani di San Tommaso condividono con altre Chiese la tradizione liturgica siro-orientale e vissero tempi difficili per la loro identità culturale e spirituale nel contatto con i colonizzatori portoghesi, con fasti alterne anche nei rapporti con la Sede Apostolica di Roma: solo nei secoli XIX e XX ebbero stabilmente una propria gerarchia, in comunione con il Papa, che diede un forte impulso alla evangelizzazione. La liturgia siro-malabarese chiamata «Qurbanā», che significa «sacrificio», utilizza l'antichissima anafora di Adadai e Mari in lingua siriana e viene oggi celebrata oggi anche in lingua Malayalam.



## Per non «morire di speranza»

Awali, Oumeidi, Fama Traore, Ben Coulibaly, Mostafa, Salim, Abdullah, annegati il 18 aprile scorso lungo le coste di Sabratha, in Libia, sono solo alcuni dei nomi ricordati il 23 giugno durante la veglia di preghiera ecumenica, Morire di speranza, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio insieme ad altre realtà impegnate ad accogliere, proteggere e integrare le persone fuggite da guerra e presieduta da Mons. Giovanni Silvano nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Hanno partecipato comunità, organizzazioni di volontariato e molti migranti e profughi, alcuni giunti nel nostro paese attraverso viaggi terribili ed altri giunti in sicurezza, grazie ai corridoi umanitari. Tra questi ultimi c'era Aref, proveniente dalla Siria, che ha portato in processione una croce realizzata con le assi di una barca naufragata al largo di Lampedusa.

«Morire di Speranza» nasce come risposta di preghiera al terribile naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 in cui circa 300 uomini e donne (e fra loro tanti bambini), persero la vita. I loro nomi, insieme a quelli dei tanti che li avevano preceduti, sono risuonati nella veglia «Morire di speranza» che da allora viene celebrata a Roma, a Bologna e in tante altre città europee. Da giugno 2022 ad oggi hanno perso la vita nel Mediterraneo e lungo le vie di terra, cercando di raggiungere l'Europa, circa 3170 profughi. Il card. Zuppi, che il giorno prima ha presieduto la veglia a Roma nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, ha invitato tutti ad essere perseveranti nell'amore. «La perseveranza», ha detto, «è un amore che sente lo scandalo e la vergogna per tanta sofferenza, non si abbina a questa e ne fa motivo ed urgenza

per scegliere un sistema di protezione e di accoglienza sicuro per tutti, un sistema legale perché solo con la legalità si combatte l'illegalità. Amare il prossimo come noi stessi ci libera dunque da un amore freddo e ci aiuta a trovare risposte di accoglienza con misericordia creativa. «Si fa fatica – ha sottolineato Mons. Silvagni nella sua omelia – a tenere acceso il fuoco dell'amore in situazioni difficili. Sembra inutile sperare, perseverare davanti alla sordità di questo mondo e al potere della morte che sembra invincibile. Eppure anche se la profezia di Gesù parla di un amore che può raffreddarsi, in molti lascia intravedere che non si raffredderà. Quando un fuoco resta acceso, per quanto piccolo, può anche riaccendere quello che si è spento. Non si raffredderà mai l'amore di Dio che veglia sulle sorti di ciascuno dei suoi figli». (S.C.)

Nella Giornata residenziale degli insegnanti, svoltasi in Seminario, si è parlato della materia come occasione di «ripartenza» dell'impegno educativo per un nuovo, vero umanesimo

# Irc, un insegnamento che «anima» la scuola

*Zuppi: «Voi docenti avete uno spazio unico per intercettare le sofferenze dei ragazzi e dar loro valida risposta»*

DI GIUSY FERRO

«L'anima della scuola» è il tema della Giornata residenziale degli Insegnanti di religione (Idr) dello scorso 22 giugno, in Seminario; tema che riprende il titolo del libro di Roberto Cetera (giornalista dell'Osservatore Romano ed ex Idr) e Rossella Barzotti, psicologa, a convegno con il Cardinale Matteo Zuppi. L'iniziativa si inserisce nel dibattito sull'emergenza educativa, l'attuale crisi delle agenzie deputate alla formazione nel trasmettere ai giovani i valori universali, portanti dell'esistenza. Una conseguenza è la scomparsa, nella scuola, di pratiche e spazi che promuovono la relazione educativa. «L'anima della scuola» per gli autori. Nell'aula del Seminario c'è dibattito, il pubblico interviene e, seppur diverse, le idee dei relatori su un punto convergono: l'insegnamento della Religione a scuola e i suoi insegnanti sono un'occasione di ripartenza.

«Tutti riconoscono che l'Irc promuove un umanesimo culturale e dobbiamo confrontarci sulle tecniche per estenderlo a tutti», afferma Zuppi nel suo intervento che ha offerto tante riflessioni. «Gli Idr hanno uno spazio unico per intercettare le sofferenze della



Un momento dell'incontro in Seminario: da sinistra Gian Mario Benassi, Roberto Cetera, il cardinale Zuppi e Rossella Barzotti

quotidianità dei ragazzi, con le tante dipendenze, l'abbandono scolastico, la violenza nei rapporti, disagi che cavalcano la cronaca, ma che i giovani non sanno a chi comunicare - ha detto l'Arcivescovo - L'Irc privilegia l'educazione alla relazionalità, e può coprirli di senso e non di cerotti, trasmettendo speranza, con empatia, attraverso la vostra materia ed esperienza di «insegnanti in uscita», affinatori dell'anima della relazione per inserirvi nel contesto scolastico». «Riempite gli studenti della fiducia nel futuro che trascende i limiti spaziotemporali - ha concluso - praticandola in luoghi di incontro autentici, e vi prego,

chiedeteci spazi anche extrascolastici, per promuovere con loro esperienze di partecipazione dove realizzare un canto più bello delle sirene». Un intervento, quello di Zuppi, che ricorda anche significativi educatori cattolici come don Milani, a cui è dedicato il libro di Cetera che riporta l'esperienza in Israele, dove «seppur di una minoranza, le scuole cattoliche sono tante e le migliori, insegnano senso di appartenenza e comunità, fiducia nella cultura come strumento di emancipazione sociale, recuperando l'anima della scuola e la tradizione della pedagogia sociale cattolica che affascina anche lì per l'originale idea di umanesimo».

Perciò, sostiene da parte sua Barzotti: «Va ampliato lo spazio scolastico dove più si pratica l'ascolto, smettendo di delegare i social a luoghi di aggregazione». A moderare e concludere la giornata è Gian Mario Benassi, direttore dell'Ufficio Irc, che sottolinea la centralità del docente, della sua vocazione e della colleganza che l'Ufficio stesso promuove con iniziative di incontro e confronto personali. Anche questo un modo di fare scuola da estendere, perché più attento al suo «software» e non all'«hardware» (citazione degli autori), fatto di Dirigenti scolastici, Dirigenti amministrativi e tanta, troppa burocrazia e formalità.

## Dieci anni senza padre Berardo

Sono trascorsi dieci anni da quando, il 27 giugno 2013, è scomparso padre Berardo Rossi, francescano, uno dei fondatori e a lungo direttore dell'Antoniano, grande animatore delle attività dello stesso e in particolare del Piccolo Coro diretto da Mariele Ventre. Nell'anniversario, sarà ricordato oggi nel suo paese natale, Montorso di Pavullo nel Frignano (Modena) con la Messa alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di Santa Margherita. Il coro «Vecchioni di Mariele» accompagnerà la liturgia e, al termine della essa, terrà un breve concerto nella piazzetta antistante la chiesa. Nato nel 1922, Berardo (all'anagrafe Ferdinando) Rossi era entrato nell'ordine francescano ancora bambino, poi nel 1943 emise la professione solenne e nel 1945 divenne sa-



Padre Berardo Rossi (foto Leoni)

cerdote. Nel 1954 fondò l'Antoniano, assieme al confratello padre Ernesto Caroli. Uno dei primi eventi che vennero organizzati da padre Berardo e da padre Ernesto fu, nel 1955, la «Biennale d'Arte Sacra Contemporanea» che ebbe grande successo fin dalla sua prima edizione: vide la presenza dei migliori artisti italiani d'arte sacra del momento, e la partecipazione di molti visitatori. Nel 1961

Padre Berardo viene nominato direttore dell'Antoniano ed inizia l'organizzazione della prima edizione bolognese dello Zecchino d'Oro (nato a Milano per iniziativa di Cino Torella) della quale Mariele Ventre curava la parte musicale. Per questa prima edizione, Mariele creò il Piccolo Coro, che padre Berardo seguirà e curerà fino alla morte della stessa Mariele, nel 1995. Nel 2003 fu deciso dai superiori di Bologna il trasferimento a Parma del Padre Berardo, che vi rimase un altro decennio, fino alla scomparsa. Qui si dedicò a molte iniziative culturali: riadattò libri come «San Francesco d'Assisi»; «I fioretti di Frate Lino da Parma» di Enrico Bevilacqua; la «Cronaca» di Salimbene di Adam con la traduzione del 1984 riveduta e con a lato l'originale e tante altre opere minori.



L'oratorio San Rocco a Vidiciatico

Con questa esposizione la ProLoco prova a rendere più interessante l'estate per vacanzieri e residenti

## Fino a giovedì la mostra «Santi Pop!» all'oratorio San Rocco di Vidiciatico

La Mostra «Santi Pop!» di Roberta Dallara all'Oratorio di San Rocco di Vidiciatico rimarrà aperta fino a giovedì 6 luglio (ogni giorno dalle 16 alle 19): sarà quindi possibile per tutti incontrare più a lungo questa intrigante rappresentazione attualizzata dei santi e la devozione dei bolognesi, noti e amati in tutta la diocesi, e presentati in vesti attuali ma con gli importanti attributi e simboli che nella storia li hanno resi riconoscibili. All'inaugurazione Roberta Dallara ha illustrato con chiarezza il lungo percorso che la porta a scegliere i modelli e ad abbinarli loro i santi, sulla base di una immersione nel loro carisma e negli eventi della loro vita. La mostra è accompagnata da un libro, che riporta dettagliatamente motivazioni e ispirazione,

nonché la vita dei santi in mostra. Con questa esposizione la ProLoco di Vidiciatico inizia, nell'Oratorio, una nuova vivace stagione che renderà migliore e più interessante l'estate di chi è in vacanza e dei residenti: dopo gli inconsueti ritratti di santi, ci infila le antiche immagini del paese («Cera una volta Vidiciago»). La sede di questi eventi, l'Oratorio, eretto in un solo anno, dal 1630 al 1631, per ringraziare della fine della peste è uno dei luoghi del cuore di Vidiciatico, paese piccolo col cuore grande. (G.L.)

LIBERI



Agnese Pini sul palco di LIBERI a Villa Pallavicini mentre presenta il suo primo romanzo incentrato sull'eccidio di San Terenzio Monti

## L'«autunno d'agosto» di Agnese Pini

Dall'Ucraina alla Linea Gotica, dal 1944 al 2022, da Bucha a San Terenzio Monti: è un viaggio lungo 80 anni quello andato in scena mercoledì 28 giugno a Villa Pallavicini: al timone, sul palco della «Cittadella della Speranza» per la quarta serata della rassegna letteraria LIBERI, c'è Agnese Pini, direttrice di QN, del Resto del Carlino, Il Giorno e La Nazione, con il caporedattore di EIV, Massimo Ricci a orientare le vele nel mare delle storie fra dramma e speranza che si dipanano nelle pagine di «Un autunno d'agosto», prima opera letteraria della giornalista. «È un libro dedicato agli ultimi, a quelli, soprattutto donne e bambini che sono ultimi anche nella terribile catena del crimine di guerra - spiega Pini - ultimi perché meno dotati di strumenti per difendersi ma anche per chiedere e ottenere risposte, privati del diritto umano di avere giustizia».

Al centro l'eccidio di San Terenzio Monti, una delle pagine più nere del conflitto, che vide le SS tedesche giustiziare 159 civili (avrebbero dovuto essere 160 ma anche nella tragedia si affaccia il miracolo, con la salvezza di Clara Cecchini, di 7 anni, che si finse morta sotto il corpo del padre) al comando di Walter Reder, responsabile anche dell'eccidio di Marzabotto. È il massacro di Bucha, l'efferata strage che si consumerà nella prima fase del conflitto in Ucraina, a spingere Agnese Pini ad affrontare un difficile viaggio nella storia della propria famiglia e del nostro Paese, dando voce a morti a lungo tempo inascolti. Nelle parole, cariche di emozione, della giornalista che a San Terenzio Monti ha le proprie radici, fanno capolino figure subito familiari: Roberto Ligeri (che guiderà la giornalista nel suo ritorno al paese d'infanzia), figlio di Mario, oste del paese che non sapeva che proprio al tavolo della sua osteria stava venendo firmato l'ordine della decimazione che avrebbe falciato tutta la sua prima famiglia, la nonna di Agnese, scampata per miracolo ma che perse la madre nell'eccidio, la bambina sfuggita due volte alla morte per mano dei tedeschi, il comandante partigiano Memo. E poi un Michele Rabino, pigrone di San Terenzio Monti, che guidava la comunità, che cadrà sotto i colpi delle SS ingiustamente accusato di aver favorito l'imboscata partigiana (dopo aver salvato una bambina fortunatamente scampata al primo rastrellamento). Volti e nomi che oggi, anche grazie ad Agnese Pini, hanno ricevuto una giustizia troppo a lungo negata. (A.P.)





Un momento della Messa funebre per Andrea Ciccone (foto R. Frignani)

## A Castello d'Argile il saluto ad Andrea Ciccone

La chiesa di San Pietro di Castello d'Argile, paese di Andrea Ciccone, il giovane morto venerdì 23 giugno in seguito all'incidente avvenuto lo scorso 15 giugno, ha accolto una intera comunità in lacrime stretta intorno alla famiglia per la Messa funebre di «Chicco» (il soprannome con cui era conosciuto). Saracinesche abbassate, strade vuote per il tutto cittadino proclamato dal sindaco Enriquez, gran numero di persone accorse, soprattutto giovanissimi amici di Andrea, animatore di Estate Ragazzi, con gli occhi arrossati. Quegli stessi giovani che alla fine della Messa hanno liberato in cielo tra gli applausi un gran numero di palloncini bianchi.

Ad attendere la bara bianca di Chicco in chiesa, oltre ai familiari, al citato sindaco, ai sindaci dei Comuni vicini e alle altre autorità, il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani in rappresentanza del cardinale Zuppi e il parroco don Giovanni Mazzanti. Introducendo il rito, monsignor Ottani ha trasmesso la partecipazione e la preghiera del Cardinale, in quei giorni a Mosca per la missione che Papa Francesco gli ha affidato. Anche da lì l'Arcivescovo si è interessato ad Andrea e ha mandato un messaggio al Vicario generale, che lui ha riferito: «Andrea era un angelo che aiutava i più piccoli e continuerà ad aiutarci tutti. Oggi ho pregato per lui davanti

**Venerdì scorso i funerali del ragazzo morto a causa di un incidente**  
**Il messaggio di Zuppi: «Era un angelo che aiutava i più piccoli e continuerà ad aiutarci tutti»**

alla Madonna della Tenerezza. «Al cordoglio del Cardinale si unisce tutta la Chiesa di Bologna - ha poi precisato monsignor Ottani - per affidare Andrea al Signore, ma anche per ringraziare i genitori e la famiglia per aver dato alla

comunità cristiana un animatore allegro e generoso che rimarrà sempre un esempio di una giovinezza tutta spesa per l'amorizia e per il servizio. Lo affidiamo al Signore per mano della Madonna della Tenerezza, perché renda la sua giovinezza eterna e gioiosa». Don Mazzanti, che con il sindaco non ha cessato di farsi sentire la propria vicinanza alla famiglia, nell'omelia ha rimarcato come quella grande presenza in chiesa per salutare Andrea fosse per testimoniare l'amore, e non per arrendersi alla morte. «Gli angeli come Andrea ci donano una carezza: quella che lui ci dona oggi, come Gesù che si piega amorevolmente sul lebbroso nel Vangelo del giorno - ha af-

fermato don Giovanni - Andrea era un portiere di calcio, e il compito di un portiere è anche rimettere in gioco la palla. Dopo il suo incidente, un mondo di grazia si è prodotto e messo in gioco, interpellando ognuno sull'uso che fa della propria vita. Anche il dolore di questo giorno ci sprona a prendere sul serio la vita, con l'amore che Andrea ci ha lasciato. Anche i ricordi finali dei familiari e amici oltre che del Sindaco sono stati nel segno di un ragazzo meraviglioso e solare strappato alla vita e alla sua ricca socialità, ma che ha lasciato in tutti una scia di amore ed armonia, doni preziosi che non andranno perduti.

Fabio Poluzzi



**SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA**

Un progetto della Caritas diocesana, attraverso le Caritas parrocchiali, vuole portare un nuovo approccio al grave problema abitativo, grazie anche alla «firma che fa bene»

## «Bet», con l'8Xmille per la casa

Un metodo condiviso e innovativo di presa in carico di persone in difficoltà



Il centro storico di Bologna

DI GIANLUIGI CHIARO

Il bisogno abitativo nella città di Bologna e nella provincia è un tema rilevante che ha acquistato un peso ancora maggiore a seguito della pandemia, che ha confermato le criticità già osservate in passato e ha fatto emergere nuovi bisogni e nuove vulnerabilità. È in questo contesto che Caritas Bologna, grazie anche al contributo dei fondi dell'8Xmille, ha ideato il progetto Bet («casa» in ebraico), pensato per passare dalla «domanda di casa» alle «domande sulla casa», attraverso un nuovo ap-

proccio alle fragilità abitative: un metodo condiviso e innovativo di presa in carico delle persone e dei nuclei con problemi abitativi, grazie all'analisi dei bisogni primari e latenti e alla co-progettazione di risposte che vadano al di là dell'emergenza e delle sole erogazioni economiche. Il progetto ha previsto la creazione di un «Servizio itinerante» esperto in tematiche abitative in supporto alle Caritas parrocchiali, la messa a punto di alcuni strumenti che facilitino la costruzione di risposte innovative e la messa a disposizione di alloggi di parrocchie destinati

alla transizione abitativa. Nel 2022 si è avviato un censimento degli appartamenti e degli immobili inutilizzati di proprietà della Chiesa di Bologna e gestiti dalle parrocchie o da enti religiosi. In aggiunta sono stati definiti accordi quadro utili a governare i rapporti tra Diocesi, Caritas diocesana, parrocchie, enti religiosi e Fondazione San Petronio. È stato definito anche un patto abitato da proporre alle famiglie ospitate nei progetti di transizione abitativa. Entro il termine del 2022 sono state ristrutturate 2 abitazioni delle 5 individuate. Le ulteriori 3

verranno ristrutturate entro il 2023 e altre rese disponibili per accogliere singoli e famiglie in difficoltà supportandoli verso un ritorno all'autonomia abitativa. «Ad oggi - spiegano i responsabili - abbiamo in cantiere alcuni appartamenti che speriamo di aprire nel prossimo futuro: ogni appartamento sarà dedicato a un target diverso di beneficiari in base alla sua localizzazione e al contesto. Da aprire un appartamento in centro a Bologna ospita già 6 studenti universitari e a settembre sarà pronto un nuovo appartamento in centro sempre per 6 studenti». Nel

2023 verrà realizzata una guida a supporto di tutti gli operatori dei Centri di ascolto delle Caritas parrocchiali per meglio indirizzare singoli e famiglie rispetto alle politiche abitative pubbliche esistenti e ai requisiti per accedervi. Questo progetto dimostra ancora una volta l'importanza della firma per l'8Xmille alla Chiesa cattolica, «una firma che fa bene» perché si traduce in tanti atti concreti di bene per gli altri, la Chiesa e la società. Ricordiamo che tutte le informazioni sulla firma e sulle opere realizzate attraverso di essa si trovano sul sito [www.8mille.it](http://www.8mille.it)

### DA SAPERE

#### Come scegliere

La firma per l'8Xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello CU per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri deducibili e non hanno la partita IVA possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730 precompilato o ordinario.

## La «Turrita d'argento» a Vittoria Cappelli per l'impegno per l'arte e per Bologna

Mercoledì scorso in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio il sindaco Matteo Lepore ha consegnato la «Turrita d'argento» a Vittoria Cappelli, da oltre quarant'anni ideatrice e organizzatrice di eventi culturali e impegnata nella diffusione della danza presso le nuove generazioni e in tutto il Paese. Durante la cerimonia il sindaco ha ringraziato Cappelli per il grande amore che ha per Bologna. Oggi si restituisce l'abbraccio per il suo straordinario impegno sociale. Grazie alla danza infatti, in particolare dopo un periodo difficile durante il quale ci siamo isolati nelle nostre case, siamo tornati nelle piazze, nei teatri, negli spazi pubblici. La danza è forse uno dei linguaggi più universali, che sa accogliere e includere e per questo è uno dei linguaggi che più appartiene a Bologna, per la sua storia, che tu rappresenti, e per quello che ancora possiamo fare in futuro. «Questa Turrita d'argento - ha concluso il sindaco - più che un riconoscimento, è un impegno a lavorare ancora insieme perché la grande comunità che ti porti dietro può fare tanto insieme a noi».

Le motivazioni del conferimento



Il sindaco Lepore consegna a Cappelli la «Turrita d'argento» (foto G. Bianchi)

sono state lette durante la cerimonia dalla delegata alla Cultura Elena Di Gioia. «Bolognese, figlia di Carlo Alberto Cappelli, editore e Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna e dell'Arena di Verona, e nipote di Lucio, fondatore della Casa Editrice Cappelli, Vittoria - si legge - dopo aver lavorato nella casa editrice di famiglia, si dedica alla moda» e poi allo spettacolo. Dal 1982, la sua progettualità è sempre stata «caratterizzata da una costante attenzione per i pubblici, dalla qualità culturale delle proposte e dalla volontà di abitare lo spazio pubblico indagandone le mol-

teplici forme: dalle piazze e i monumenti di Bologna e dell'Italia e del Mondo, fino al luogo centrifugo della televisione e dei media proponendo nuovi immaginari spettacolari». Tra gli eventi più recenti da lei voluti e organizzati viene ricordato «Memoriale», del novembre 2022 - una meditazione nel segno dell'arte, musica e danza nella Basilica di San Petronio: un'iniziativa per portare un messaggio di speranza in un tempo controverso, segnata dall'alto contenuto umano, spirituale e culturale e promossa congiuntamente dal Comune e dalla Chiesa di Bologna».

## I social raccontano la diocesi

A partire dallo scorso maggio, in concomitanza con l'arrivo in città dell'Icona della Madonna di San Luca, la Chiesa di Bologna ha avviato i propri account social su Facebook e Instagram, realizzati anche nella memoria di monsignor Ernesto Vecchi, il quale diede impulso ai media diocesani, e non solo, anche come vescovo delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna per le Comunicazioni sociali. Si tratta di un nuovo strumento, curato dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi, che rispondendo alle esigenze comunicative odierne, vuole offrire un



Un post della diocesi su Facebook

ulteriore servizio ai fedeli e a chiunque sia interessato alla vita della nostra Arcidiocesi, all'attività del cardinale Matteo Zuppi, delle parrocchie, delle Zone e delle tante realtà attive sul territorio e legate alla Chiesa locale. I social diocesani entrano così in sinergia con gli strumenti «storici» della comunicazione diocesana, a partire da questo giornale e proseguendo con il settimanale televisivo «12Ponte» senza dimenticare la Newsletter e il sito diocesano consultabile all'indirizzo [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it). Un passo ulteriore all'insegna di una comunicazione multimediale e circolare.

**IL SETTIMANALE DI BOLOGNA**  
Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

**“In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini”**  
Curd. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**

la domenica in uscita con **Avvenire**

**Abbonamento annuale**  
edizione digitale € 39.99  
edizione cartacea + digitale € 60

**Numero verde 800-820084**  
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it) - 0516480755 | Promozione: [promozionebo7@chiesadibologna.it](mailto:promozionebo7@chiesadibologna.it)  
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabello, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali | Rubrica Telematica | [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) | **ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**

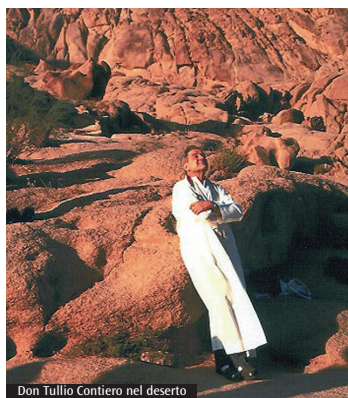


## Terrazza del Teatro Comunale musica dal vivo e dj set per 20 sere

Nella terrazza del Teatro Comunale di Bologna, riaperta al pubblico, proseguono le serate musicali per la rassegna «Terrazza Nouveau by TicketSms». 20 appuntamenti gratuiti tra musica dal vivo e dj set d'autore. La terrazza sarà aperta al pubblico dalle 19 alle 00.30. «Jazz all'opera», a cura del giornalista e critico Andrea Maioli e del sassofonista Piero Odorici – anche sul palco con il suo Quartetto – propone cinque serate nelle quali vengono riproposte in chiave jazz pagine di grandi autori operistici. Il 6 luglio è in programma «Rossini, il genio è servito». «Clubbing music cult» è un format innovativo, a cura del critico e saggista Pierfrancesco Pacoda, che comprende una serie di dj set d'autore. L'8 luglio è la volta di Awa Fall. L'ingresso è gratuito su prenotazione sul sito [www.tbco.it](http://www.tbco.it) oppure su [ticketsms.it](https://ticketsms.it) e il pubblico potrà accedere da Piazza Verdi. Sempre sul sito del Teatro Comunale si potranno prenotare i tavoli per l'aperitivo o le cene con ulteriori informazioni.

## «Pianofortissimo & Talenti», due concerti

Giunge alle ultime battute la rassegna «Pianofortissimo & Talenti», che ha animato alcuni importanti contesti monumentali di Bologna. Il 6 luglio sul palcoscenico di «Pianofortissimo», nel Cortile dell'Archiginnasio, farà il suo debutto nazionale il 19enne cinese Hao Rao, che a soli 17 anni nel 2021 è stato finalista con Menzione d'Onore al Concorso Pianistico di Varsavia. E proprio a Chopin è dedicato il suo ricco programma (Barcarola op. 60, Improvviso n. 1 op. 29, Scherzo n. 2 op. 31, Andante spianato e Grande Polonaise Brillante op. 22, 4 Ballate, Polacca Eroica op. 53). La sezione «Talenti», nel Chiostro di Santo Stefano, chiude domani col vincitore del Premio Venezia, assegnato nel 2022 al pianista Nicolò Cafaro. Classe 2000, Cafaro si è perfezionato con Leonid Margarij sin dall'età di 12 anni e continua a studiare all'Accademia Pianistica di Imola, fucina di talenti. In programma alcune Sonate di Scarlatti, le Fantasie op. 116 di Brahms, due Notturmi e la Fantasia op. 49 di Chopin.



Don Tullio Contiero nel deserto

## CENTRO STUDI DONATI

### Messa in suffragio di don Contiero

Domani alle 18.30 il Centro studi «G. Donati» rievcherà don Tullio Contiero (1 marzo 1929 - 3 luglio 2006) con una Messa nella chiesa universitaria di San Sigismondo (via San Sigismondo 7) che sarà presieduta da don Francesco Ondedei, allievo di don Tullio e ora responsabile diocesano della Pastorale universitaria, della chiesa universitaria di San Sigismondo e della Cooperazione missionaria tra le Chiese. Don Contiero ha speso con passione oltre 40 anni di servizio pastorale nella Chiesa Universitaria di Bologna. Impegnato con forza nel promuovere pensieri e riflessioni critiche sulla povertà e sulle disuguaglianze, con i suoi viaggi di conoscenza in Africa ha reso protagonisti intere generazioni di studenti aprendo loro le porte del volontariato, dell'impegno missionario a favore del Sud del Mondo, della solidarietà verso gli ultimi. «Allargare le idee in più direzioni: ecco il segreto per riscattare e riscattare. Perdendo le proprie certezze si rimane più aperti, più disponibili non solo alle attese delle religioni, ma soprattutto al vento dello Spirito» (da una lettera di don Contiero). Info: [pres.csd@centrostudiodonati.org](mailto:pres.csd@centrostudiodonati.org)

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

## diocesi

**NOMINE.** L'Arcivescovo ha nominato: don Luigi Amaboldi, Amministratore parrocchiale sede piena di Pioppe, don Marco Ceccarelli, Amministratore parrocchiale di Dodici Morelli, di Galeazza Popoli e di Palata Popoli, e Amministratore parrocchiale sede piena di Bevilacqua. **PADRE BERNARDO BOSCHI.** Martedì 4 alle 11 verrà celebrata una Messa di suffragio, nella chiesa parrocchiale di San Prospero di Campeggio di Monghidoro, per Padre Bernardo Boschi, domenicano, insignito biblista a anno dalla scomparsa. Il celebrante sarà un confratello domenicano, padre Paolo Calaan.

## parrocchie e zone

**ANCONELLA.** Ad Anconella si celebra la «Festa Grossa». Venerdì 7 ore 19.30 Rosario e 20.5. Messa poi alle 21.15 «Concerto per la pace», al clavicembalo Carlo Capriossi. A seguire piccolo infresco. Sabato ore 16.30 Rosario e 17. Messa. Alle ore 18 Conferenza «Il Figlio di Dio» di don Massimo Vacchetti. Sempre alle 18 laboratorio di Origami per bambini. Alle 19 apertura stand gastronomico e alle 21 commedia dialettale «Un tulum Fugh», presentata dal gruppo teatrale «I amigh ad Granarol». Domenica 9 alle 11 Messa ricordando i parroci e i preti nativi di Anconella oggi defunti. Alle 16.30 recita del Vespri, alle 17 Messa. Al termine alle 18 apertura stand gastronomico e concerto di campane. Alle 20.30 karaoke con Cala.

## cultura

**MUSEO SAN COLOMBA.** Martedì 4 alle 21.30, concerto del Maestro Rinaldo Alessandrini (clavicembalo), musiche di Johann Sebastian Bach – in collaborazione con Fohann Entroterre. **BURATTINI A BOLOGNA.** Oggi 2 luglio alle 18 nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio «BuratTday». Lunedì 3 al Mercato Ritrovato

## A Campeggio Messa in suffragio di padre Bernardo Boschi ad un anno dalla morte «Conoscere la musica», ultimo concerto prima dell'estate a Villa Smeraldi, Bentivoglio

torna l'allegria di Fagiolino e Sganapino, per l'occasione in omaggio agli amici di Cineteca verranno esposti i burattini cinematografici Charlie Chaplin, Totò, Gino Cervi e Fernandel. Alle 18 incontro con il burattinaio Riccardo Pazzaglia, alle 19.15 «La Minghina birichina» mini spettacolo adatto a tutti. **SOLI DEO GLORIA.** Il Coro «Soli Deo Gloria» e l'Ensemble CoelaCantibus, terranno un concerto a scopo benefico nella chiesa di San Benedetto venerdì 7 alle 21. Il «Soli Deo Gloria» sarà accompagnato dalla propria orchestra, soliste Monica Delli Carri (soprano) e Lisa Huiying Zhao (mezzosoprano), direttore Michele Serra. Il ricavato sarà consegnato alla Cooperativa sociale L'Orto per la loro Casa Chiti distrutta dall'alluvione.

**FONDAZIONE ZUCCELLI.** Tutti i giovedì, fino al 28 luglio, alle 21 nel «Zu.Art» Giardino delle arti di Fondazione Zucchi, si svolge la rassegna «International Jazz & Art Performing 5.0». Giovedì 6 omaggio al chitarrista René Thomas con: Daniele Biagini (tastiere) Michele Vannucci (batteria). Paolo Ghetti (contrabbasso, arrangiamenti). Special guest: Jimmy Villotti (chitarra). **ASSOCIAZIONE MELAGRANA.** L'associazione Melagrana di Bentivoglio organizza il festival «Nessun Uomo è un'Isola 2023. Schiavi del Tempo: l'uomo prestazionario alla ricerca di una narrazione», per tutto luglio. Venerdì 7 nel Cortile del Castello, alle 21 film «Anomalia» di Charlie Kaufman (2015). Sabato 8 (via Lipparini – Chiosco dei Gelati) alle 17.30 «L'Epoca dell'Affanno» con Roberto Caracci, filosofo. Alle 21 nel Cortile del Castello, dibattito su «L'oppressione del tempo» modera Roberto Caracci con Roberto Muratori, psichiatra: «Depressione e Burnout», Michele Grassilli, teologo: «Maria di Betania, Gesù e il tempo profumato» e

Antonnella Capalbi, scrittrice: «L'insostenibile accelerazione del tempo nel mondo digitale». **SUCCEDERE SOLO A BOLOGNA.** L'associazione «Succedere solo a Bologna» organizza visite guidate gratuite. Oggi alle 10 «Bike Tour-Street Art», alle 11 e alle 17 Oratorio dei Fiorentini, alle 15 «Iorti Tour», alle 16 la Basilica di Santo Stefano, alle 17 Lucio Dalla e Bologna. Lunedì alle 10.30 Bagni di Mario (Cisterna di Valverde), alle 17.30 Oratorio dei Fiorentini, alle 20.30 Le vie di Bologna. Martedì alle 17.30 «Bollywood: i luoghi del Cinema a Bologna», alle 20.30 Bologna tra Templari e Confraternite. Mercoledì alle 17 «Bologna Liberty», alle 20.30 «La Crippa ed San Zana» visita in dialetto. Altre visite sono previste per info: [www.succedesolobologna.it](http://www.succedesolobologna.it) e prenotazioni@succedesolobologna.it. **BORGHI E FRAZIONI IN MUSICA.** E' in corso la 24a edizione di «Borghi e Frazioni in

musica» che termina il 16 agosto con nove concerti all'aperto, nelle piazze e nei giardini di Argelato, Castel Maggiore, Granarolo dell'Emilia, Minerbio, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale. Mercoledì 28 alle 21.30 a Fano (Argelato) concerto di Mr No Money. Info email: [eveni@lacentro.it](mailto:eveni@lacentro.it)

**«CORTI, CHIESE E CORTILI 2023».** Prosegue fino al 3 settembre «Corti, Chiese e Cortili 2023», la rassegna di musica colta sacra e popolare che porta da giugno a settembre, nei più bei luoghi dell'area metropolitana ad ovest di Bologna, una ricca stagione di concerti. Oggi dalle 18 alle 20 «Quattro secoli di musica d'organo» nella Chiesa di Santa Maria Assunta di Anzola (via Anzola 57, Monte San Pietro). Venerdì 7 luglio dalle 21 alle 23 «Movies!» alla Villa Nicolai. Domenica 9 dalle 18 alle 20 «Aurora surgi» nella Abbazia di Montevoglio - Chiesa di Santa Maria dell'Assunta.

**CONOSCERE LA MUSICA.** Mercoledì 5 alle 20.30 nella Villa Smeraldi di San Martino di Bentivoglio, concerto con Jolanda Massimo soprano, Giuseppe M. Infantino tenore e Paolo Andreoli al pianoforte. Info: [conoscerelamusica@gmail.com](mailto:conoscerelamusica@gmail.com), [www.conoscerelamusica.it](http://www.conoscerelamusica.it)

**CRINALI 23.** Venerdì 7 luglio dalle 21 alle 23 a Kaurna - Marzabotto «Anna - la nascita di un film» estratti dalla sceneggiatura del film su Anna Magnani. Venerdì 7 dalle 21 alle 23 nella Chiesa di Santa Maria Assunta a Riola Ponte, concerto di Marta Celli (Arpa celtica) con direzione artistica di Claudio Carboni e Carlo Mauer.

**EMILIA ROMAGNA FESTIVAL.** Per la XXIII Emilia Romagna Festival, domani alle 21 a Castel Cuello nel Cortile di Palazzo Malvezzi-Hercolani concerto di quadri saxofonici con «Italian Saxophone Quartet». Martedì 4 alle 21.00 a Bagnara di Budrio a Villa Ranuzzi

## RACCOLTA LERCARO



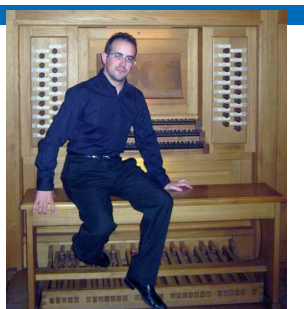
## Visita alla mostra «Dinamiche dell'equilibrio»

Alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno, 57), mercoledì 5, alle 21, si tiene una visita guidata alla mostra «Dinamiche dell'equilibrio» a cura di Pierluca Nardoni, dedicata a quattro artisti che nella seconda metà del Novecento hanno caratterizzato la scena culturale bolognese: Giovanni Korompay, Antonio Mazzotti, Mario Nanni e Ivano Tartarini. È stata realizzata con il contributo della Fondazione Garisbo e con il patrocinio del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna. Ingresso libero fino al 17 settembre su prenotazione: [segreteria@raccoltalercaro.it](mailto:segreteria@raccoltalercaro.it)

## GAGGIO MONTANO

### «Voci e organi Appennino» concerto di Barsanti

Per «Voci e organi dell'Appennino 2023», rassegna di musica sacra nella valle del Reno, venerdì 7, nella chiesa di Gaggio Montano, concerto per organo di Enrico Barsanti. Brani di Sweelinck, Dorati, Muffat, Bach. Direzione artistica di Vladimir Matesic e Francesco Zagnoni, coordinamento di Marco Tamarri. Info: tel. 3491318938.



## UNITALSI

### Pellegrinaggio a Lourdes in aereo dal 25 al 28 agosto

La sottosezione di Bologna dell'Unitalsi organizza un nuovo pellegrinaggio a Lourdes dal 25 al 28 agosto prossimi con viaggio in aereo da Bologna. Per info e iscrizioni: ufficio (via Mazzoni 6/4, aperto dal martedì al giovedì dalle 15.30 alle 18.30, tel. 051335301 - cell. 3207707583, e-mail sottosezione.bologna@unitalsi.it)



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Dalle 10 a Villa Pallavicini partecipa al convegno per la Commemorazione del 10° anniversario del viaggio di Papa Francesco a Lampedusa; alle 13 Messa.

### MERCOLEDÌ 5

Alle 21 nel cinema-teatro Galleria interviene all'assemblea generale della Comunità Missionaria di don Bosco (Cmb).

### GIOVEDÌ 6

Alle 21 nel chiostro di Santo Stefano interviene al secondo incontro di «Un alfabeto per l'umano» con Francesco Guccini.

### VENERDÌ 7

Alle 20.30 (dove?) incontro con i giovani che parteciperanno alla Giornata mondiale della Gioventù (Gmg) a Lisbona.

### DOMENICA 9

Alle 21 a Reno Centese Messa in occasione della festa liturgica di sant'Elia Facchini.

## AGENDA

### Appuntamenti diocesani

**DOMENICA 9** Alle 21 a Reno Centese Messa in occasione della festa liturgica di sant'Elia Facchini, presieduta dall'arcivescovo.



### Cinema, le sale della comunità

**Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte**

**BRISTOL** (via Toscana 146) «Indiana Jones e il quadrante del destino» ore 17.30 - 20.30

**TIVOLI ARENA** (via Massarenti 418) «La quattordicesima domenica del tempo ordinario» ore 21.30

**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti 99) «Elenental» ore 18 - 21

## IN MEMORIA

### Gli anniversari della settimana

#### 3 LUGLIO

Cozzi padre Giovanni Carlo, dehoniano (1984), Contiero don Tullio (2006), Dalle Pezze don Gino, salesiano (2008), Testarolo padre Andrea, dehoniano (2009)

#### 4 LUGLIO

Masetti don Vincenzo (1990)

#### 5 LUGLIO

Rinaldi don Diego (1960), padre Giuseppe Motta, barnabita (2021), padre Bernardo Gianluigi Boschi,

#### domenicano (2022)

**6 LUGLIO** Gamberini don Fernando (1966), Scababissi don Paolo (1975)

#### 7 LUGLIO

Morotti don Paolo (1982), Fraccaroli monsignor Arnaldo (2007)

#### 8 LUGLIO

Ghelli don Guerrino (1970)

#### 9 LUGLIO

Stanzani don Callisto (1966)

## Fondazione Zucchelli

Nei giorni scorsi sono stati proclamati i vincitori di Art Up | Premio della Critica e dei Collezionisti, ideato da Fondazione Zucchelli nell'ambito di «Opentour» manifestazione organizzata dall'Accademia di Belle Arti di Bologna con la collaborazione dell'Associazione delle Gallerie di Arte Moderna e Contemporanea di Bologna Concomformismo Ascom Bologna, per promuovere i nuovi talenti. Il Premio ha coinvolto quasi 200 proposte artistiche, con l'adesione di 26 tra gallerie e spazi privati della città. Il Premio dei Collezionisti è stato assegnato ad Anna Tappari per l'opera «Singing for the corner» (esposta alla galleria P420) e il Premio della Critica a Giuseppe Francalanza per «Farne a meno, ogni giorno di più» (esposta nello Studio la Linea Verticale). Quest'anno, Art Up ha visto nascere il Premio degli Artisti. Ad aggiudicarsi è stato Nicola Galli per il video «Impressione Liquida» (esposto a DAS - Dispositivo di Arti Sperimentali). La giuria ha anche attribuito quattro menzioni d'onore.



VILLA PALLAVICINI

## Un incontro sulle migrazioni

Oggi a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) si tiene un evento per la celebrazione del 10° anniversario del viaggio di Papa Francesco a Lampedusa. L'iniziativa è del Coordinamento cattolici africani francofoni in Italia, della Fondazione Migrantes, del Simposio delle Conferenze episcopali dell'Africa e Madagascar e della Chiesa di Bologna. Il programma prevede: alle 9.30 arrivo delle comunità etniche d'Italia (francofoni, anglofoni, portoghesi), poi degli Ambasciatori dei Paesi africani presso la Santa Sede; alle 10.00 arrivo dei cardinali Matteo Zuppi e Fridolin Ambongo, arcivescovo di Kinshasa e presidente del Secam. A seguire preghiera e saluto di don Gabriel Tsamba, coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici africani francofoni. Quindi gli interventi: «Migrazioni: contesto geopolitico e fenomeno strutturale» (don Giulio Albanese, direttore Ufficio Comunicazioni sociali e Cooperazione



Villa Pallavicini

missionaria tra le Chiese, diocesi di Roma); «Magistero di Papa Francesco sulla pastorale dei migranti» (don Denis Kibangu Malonda, direttore Ufficio pastorale Migrantes di Tivoli e Palestina); «Linee di Pastorale dei migranti» (monsignor Pierpaolo Felicoli, direttore generale della Fondazione Migrantes). Alle 11.50 testimonianza di un sopravvissuto; alle 12.00 dibattito; alle 12.30 intervento del cardinal Ambongo; alle 13.00 intervento conclusivo del cardinal Zuppi, che poi presiede la Messa, animata dal Coro comunità cattoliche africane di lingua francese e inglese in Italia.

## Rider: un lavoro vero, da tutelare

Nella cornice del bene sequestrato alla mafia Villa Celestina si è svolta la quarta edizione di «Zighini - Festival del lavoro dignitoso e del consumo critico». La rassegna, organizzata dalle associazioni Iscos e Libera in collaborazione con Cisl Emilia-Romagna, Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, si è aperta con una serata dedicata a rider e piattaforme digitali di food delivery. Nel corso dell'evento la giornalista Rosita Rijtano ha presentato il suo ultimo libro «Insubordinati. Inchiesta sui rider». «Il desiderio di indagare il mestiere del rider nasce durante la pandemia. In quel frangente i rider sono stati considerati lavoratori essenziali, eppure ancora oggi vengono riconosciuti loro pochissimi diritti. Credo che il mestiere del rider sia "sperimentale", come se su di loro si stessero testando nuovi modi di intendere il lavoro. Basti pensare all'estrema competizione e atomizzazione: i rider sono retribuiti per singola prestazione, come se un barista fosse pagato per caffè che prepara - ha

spiegato Rijtano -. Dalle mie ricerche è emerso che la categoria è molto eterogenea: tra loro ci sono stranieri, studenti, esodati dal mercato del lavoro tradizionale spesso ultracinquantenni. Negli ultimi anni la percentuale di lavoratori per i quali il reddito da rider è quello principale è passata dal 20 all'80, per questo è cruciale tutelare questa categoria. Il sindacato può aumentare la coscienza collet-

tiva e svolgere un ruolo positivo nella contrattazione». «I rider, per il lavoro solitario che svolgono, non sono sempre facili da intercettare - ha detto Aldo Cosenza della Fit-Cial Er -. Per questo organizziamo per loro degli open day. Il loro non è un "lavoro", ma un lavoro a tutti gli effetti che merita diritti, salute e sicurezza». Francesca Cocco della Felsa-Cial Er ha aggiunto: «Ci si chiede quale sia il corretto inquadramento nella variegata categoria dei rider. Penso sia più importante spostare l'attenzione sulle tutele: è fondamentale garantire diritti a tutti i lavoratori, dipendenti o autonomi». «Le piattaforme di food delivery sono detentrici di molto potere, quello economico del loro fatturato e quello della mole di dati in loro possesso. Hanno una dimensione sovranazionale, per questo la battaglia per i diritti dei rider deve essere portata avanti a livello europeo» ha asserito l'assessore regionale allo sviluppo economico Vincenzo Colla. Claudia Lanzetta



Un momento dell'incontro a Villa Celestina

Venerdì 23 giugno al Mast Auditorium è stato presentato il volume, firmato da Valerio Pascali e Alvise Sbraccia, sui dieci anni del progetto lavorativo destinato ai detenuti

# Fare impresa in Dozza, il punto

Il presidente Marchesini: «Integrazione possibile per chi ha sbagliato, che non per questo va scartato»



Un momento della presentazione

DI MARCO PEDERZOLI

«L a fabbrica in carcere e il lavoro all'esterno: uno studio di caso su Fare impresa in Dozza» è il titolo del volume curato dai docenti universitari Valerio Pascali e Alvise Sbraccia, presentato al Mast Auditorium lo scorso venerdì 23 giugno. Oltre agli autori erano presenti, fra gli altri, i soci di Fare impresa in Dozza (Fid) Isabella Seragnoli, Maurizio Marchesini e Alberto Vacchi, insieme ad Andrea Moschetti della Faac,

azienda che dal 2019 sostiene il progetto. Numerose anche le autorità presenti come il Sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari, il Sindaco di Bologna Matteo Lepore, l'Assessore regionale allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali Vincenzo Colla, il Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Gloria Manzelli, la Direttrice del carcere di Bologna 'Dozza' Rosa Alba Casella e

numerosi rappresentanti di istituzioni politiche e giudiziarie nazionali e locali. «Dopo dieci anni di attività - ha spiegato il presidente del Fid, Maurizio Marchesini - abbiamo ritenuto che i tempi fossero maturi per fare il punto della situazione sull'azienda meccanica ospitata nei locali della Casa circondariale bolognese e nella quale lavorano diversi detenuti in previsione del fine pena. Lo abbiamo fatto tramite una ricerca scientifica, con lo scopo di verificare i punti di forza ma anche le

debolezze ed elaborare così una nuova impostazione per il lavoro futuro. Il nostro scopo resta quello di garantire la maggior integrazione possibile per persone che certamente hanno sbagliato, ma non per questo vanno eliminate dalla società». «La ricerca pubblicata nel volume - hanno spiegato gli autori Pascali e Sbraccia - aveva l'obiettivo di mettere a confronto gli sguardi degli attori sociali coinvolti nel progetto, con riferimento alle fasi di cui esso si compone: dalle procedure di selezione a quelle

formative, dalla pratica lavorativa alla transizione verso l'esterno. Lo studio ha evidenziato che Fid si propone come modello di inclusione socio-lavorativa funzionale e solido, con prospettive senz'altro migliorabili di integrazione con la rete di servizi di supporto coinvolti nelle delicate fasi del re-entry». «Il lavoro - ha affermato il Sottosegretario Ostellari - è lo strumento che meglio di tutti riesce a dare la seconda chance. Non è un discorso buonista, ma stiamo parlando di dati: il 98% delle persone che

aderiscono ad un percorso trattamentale attraverso il lavoro, quando esce dal carcere, esce anche dal circuito criminale. All'evento ha voluto rendersi presente con un videomessaggio anche il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, che ha rilanciato l'impegno «per strutturare ancora di più è meglio quello che la regione può fare per supportare e sostenere gli imprenditori e gli operatori sociali che lavorano nel campo del reinserimento dei detenuti».

**PETRONIANA**  
viaggi e turismo

### I NOSTRI PELLEGRINAGGI in Terra Santa

Quello in Terra Santa è un viaggio fondamentale, alle radici della Cristianità. Un cammino affascinante, sulle tracce di Gesù: per scoprire i luoghi autentici e ripercorrere gli avvenimenti chiave raccontati dai Vangeli. Tra le mete: Nazareth, Cana, Monte Tabor, Lago di Tiberiade, Cafarnao, Betlemme, Qumran, Gerico, Gerusalemme.

**PELLEGRINAGGIO con Don Massimo Vacchetti**  
Dal 26 dicembre 2023 al 1° gennaio 2024  
Volo diretto da Bologna - A partire da € 1.800 a persona  
Scopri il programma del viaggio

**PELLEGRINAGGIO con Don Massimo Vacchetti**  
Dal 1° al 6 gennaio 2024  
Volo diretto da Bologna - A partire da € 1.650 a persona  
Scopri il programma del viaggio

**PELLEGRINAGGIO con Don Carlo Grillini**  
Dal 1° al 6 gennaio 2024  
Volo diretto da Bologna - A partire da € 1.650 a persona  
Scopri il programma del viaggio

Per info e prenotazioni:  
PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 36, Bologna - Tel. 051.261036  
info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

WWW.TREPARROCCHIE.IT  
PARROCCHIA DI RENO CENTESE

## FESTA DI S. ELIA FACCHINI DA RENO CENTESE

**LUNEDÌ 3 LUGLIO**  
20.45 ADORAZIONE EUCARISTICA  
21.45 COMPIETA

**MERCOLEDÌ 5 LUGLIO**  
18.30 S.MESSA  
19.15 Cena insieme condivisa  
20.45 Preghiera con fiaccolata dalla Chiesa in cammino verso la casa natale di S. Elia Facchini

**9 LUGLIO ORE 21.00 S.MESSA**  
PRESIEDE ARCIVESCOVO S.E. MONS. MATTEO M. ZUPPI  
SI CELEBRA NEL PARCO DIETRO CHIESA RENO CENTESE

Inserito promozionale non pagamento